

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Comune di Modena

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00542

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Nazionale e Regionale (Emilia Romagna)

2[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Insieme per condividere percorsi di vita – 2[^] edizione

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A Assistenza – Area 06 Disabili
Area di intervento secondaria 01 Area Anziani

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Monitoraggio Progetto 2011 “Diversamente abili :generazioni insieme”, n. 10 giovani

*L'esperienza pregressa del SCV ha mostrato tutte le sue potenzialità . Il progetto si è situato nel contesto previsto di fragilità delle relazioni, indebolimento della rete familiare, anche a causa dell'incidenza di povertà relazionale, che si è manifestata in particolare negli ultimi anni . Ciò ha portato ad evidenziare sempre di più **bisogni legati alla vita sociale** delle persone disabili (anziani e adulti), principali destinatari del progetto. Questi richiedono un supporto nell'affrontare i momenti del quotidiano e un accompagnamento extra familiare in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive, disbrigo pratiche burocratiche, gite etc); queste necessità sono acuitizzate anche in considerazione del clima “d'incertezza economica” e dei costi che la non autosufficienza comporta per le famiglie che rinunciano sempre più a spese “aggiuntive”. I bisogni segnalati si sono ben espressi durante l'anno di servizio civile e il progetto ha risposto come previsto così come hanno restituito le considerazioni dei giovani, degli olp e destinatari intervistati (anziani, disabili e loro famiglie) inseriti nelle seguenti sedi:*

- 2 volontari c/o centri socio-riabilitativi diurni (Centro Iride e Centro Tintori)
- 1 volontario c/o Centro diurno Pisano
- 1 volontario c/o Centro socio-occupazionale Quinterno.
- 2 volontari c/o SAP (Servizio di Aiuto alla Persona).
- 3 volontari c/o due strutture protette per anziani (Vignolese, Ramazzini)
- 1 volontario c/o centro diurno per anziani Guicciardini

E' risultato sempre più manifesto il bisogno (la richiesta degli ospiti) di mantenere l' autonomia , “allontanare lo spettro” della non autosufficienza per gli anziani nonché la necessità di vita indipendente per i più giovani adulti fragili, per il palese rischio che esso possa restare inevaso. Rispondere a questi bisogni contrasta situazioni di isolamento della persona disabile (e al rischio del deterioramento dei legami sociali e di condivisioni) nonché ad una conseguente involuzione delle capacità di indipendenza e/o dei livelli di autosufficienza. Allo scopo di concretizzare le specifiche risposte è stata ben adeguata la personalizzazione delle risposte e il lavoro di rete con le associazioni di volontariato cittadine nonché alleanze nuove con diversi soggetti. Sicuramente ha costituito un valore aggiunto, come meglio si delineerà, la presenza dei giovani del SCV , la loro motivazione e il loro punto di vista nella complessa rete tesa a sviluppare le potenzialità di tutti gli attori del territorio. Un elemento di contesto ex-novo è stato il terremoto del maggio 2012 che ha richiesto nelle strutture per anziani considerate dal progetto l'accoglienza di anziani “sfollati” con l'implementazione di diversificati atteggiamenti e organizzazioni da parte dei servizi e dunque anche dei volontari in essi impegnati. A tale proposito la risposta di questi ragazzi è stata generosa e oltre le aspettative. I giovani hanno colto, dalle testimonianze concrete e dalle sensibilità messe in campo, la drammaticità dei bisogni e inoltre da giugno a dicembre 2012 hanno effettuato attività di raccolta fondi e hanno realizzato il video promozionale, poi utilizzato dalla Regione Emilia Romagna, per la promozione del Bando Straordinario di Servizio Civile. E' stata una prova di ottima integrazione di gruppo e interazione con il territorio. Infatti il progetto (e i suoi attori) registra una particolare “attitudine” a generare un favorevole impatto dei volontari con il territorio vista la partecipazione degli stessi a eventi di sensibilizzazione specifici sul SCV o all'interno di eventi, iniziative, progetti che prevedano altresì momenti di scambi intergenerazionale /interculturale.

Il Progetto ha confermato il trend positivo di domande (10 posti 50 domande).

Negli ultimi anni, e anche rispetto ai giovani inseriti nel progetto considerato, si riscontra spesso il bisogno d'individuare e di essere aiutati ad orientarsi rispetto alla “strada da intraprendere”. Nello specifico non sono mancate istanze occupazionali sollecitate anche dalla contrazione del mercato del lavoro e dalla crisi economica e importanti si sono rivelate durante il SCV le opportunità di acquisire abilità, esperienze e contatti: in altre parole, il riconoscimento sociale e la spendibilità lavorativa o professionale della crescita avuta durante l'esperienza svolta, come fonte di capitale umano e sociale .

In termini di atteggiamenti, è prevalso comunque nettamente da parte dei giovani una visione del servizio civile come opportunità di crescita umana, di consapevolezza, responsabilità rispetto agli impegni sociali assunti a favore degli altri dando prova della propensione solidaristica dei ragazzi. Spesso i giovani avvicinati ci hanno trasmesso l'insofferenza verso teorie o discorsi e un desiderio invece di concretezza e di “fare” e hanno testimoniato quanto nella scuola siano lasciati troppo soli nel difficilissimo compito di progettare il proprio futuro in una fase d'incertezza e forti cambiamenti

socio-culturali come l'attuale.

La figura dell' OLP si è confermata fondamentale e ha costituito, oltre che un punto di riferimento/ valore aggiunto all'esperienza dei volontari, un "recettore" delle proposte innovative prospettate o stimulate dagli interventi dei ragazzi, ritenuti tra l'altro, vettori e risorsa non solo di risposte ma anche di rilevazione bisogni individuali dei destinatari. La maggior parte dei volontari reputa ottima l'esperienza vissuta, in particolare per quanto riguarda i rapporti con gli utenti (che per tradizione è estremamente arricchente) mettendo a disposizione una capacità relazionale informale. Questo aspetto contribuisce ad offrire servizi maggiormente consoni ad un'utenza con bisogni sempre più diversificati.

E' complesso come al solito definire l'apporto, rispetto alla comunità di quanto lo strumento SCV ha posto in atto. Tuttavia, rileviamo come ogni anno e anche alla fine di questo progetto, sono diversi i giovani che, proprio per quella relazione che s'instaura con utenti, con il servizio, continuano a diverso titolo il percorso intrapreso. Si coglie dal monitoraggio il desiderio di un possibile inserimento nel settore del progetto (aspetto che invece in molti non era stato considerato all'inizio del servizio). Due volontari hanno proseguito il servizio con piccole collaborazioni presso l'Ente, attraverso partecipazione al volontariato e iscrizione a corsi di studio in area socio-assistenziale ("facendo tesoro di quanto appreso"). Quanto segnalato, a nostro avviso spinge, seppure per ragionevole approssimazione, a considerare il SCV quale contributo per "laboratorio di produzione e rigenerazione di capitale sociale" all'interno del contesto locale.

In conclusione si conferma quindi a tutt'oggi l'effetto positivo del SCV per i destinatari e allineamento con i bisogni espressi nei progetti. Si raccolgono, a livello di contesto da volontari e familiari percezioni di una coesione sociale più "a rischio". Le famiglie dei disabili, laddove presenti, tendono sempre più ad essere in difficoltà (contrarre risorse umane ed economiche) rispetto a bisogni non primari del disabile. Dunque è sempre più rilevante la capacità di proporre "relazioni" ai soggetti fragili. Si delinea una comunità nella quale aumentano gli anziani senza figli o con figli unici o adulti disabili con reti parentali sempre più indebolite con il rischio di una crisi dell'alleanza fra genitori e figli, con spesso tempi di lavoro (laddove esistente) non allineato ai tempi di vita. Le considerazioni suddette attorno al contesto nel quale si collocano i servizi pongono le basi per consolidare, nell'attuale progettazione, risposte a bisogni "relazionali" declinati in varie modalità, con la propensione ad incentivare i momenti di interazione con il territorio/associazionismi/volontariato singolo per tutti i destinatari e beneficiari che saranno indicati. Particolarmente confermato il "bisogno" (talvolta all'inizio inespresso) dei giovani di sperimentarsi e sentirsi cittadini attivi attraverso relazioni strette e concrete.

Descrizione del contesto demografico -territoriale (Superficie in Kmq. 183,49)

Anno	MOVIMENTO NATURALE			MOVIMENTO MIGRATORIO			FINE ANNO	INCRE M. POP.	NUM. FAMIGL IE
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Immigra ti	Emigra ti	Saldo sociale			
2012	1.671	1.957	- 286	6.309	5.677	+ 632	186.040	+ 346	84.993
2013	1.609	1.913	- 304	5.831	7.042	- 1.211	184.525	-1.515	83.834

Nel 2013 la popolazione è di oltre 184.500 con presenza di 83.834 famiglie (dati anagrafe Comune di Modena), registrando dopo una serie di anni di contenuto aumento, una diminuzione.

Prosegue la costante diminuzione del numero medio di componenti (2,22 per famiglia). Il capofamiglia ha un'età media di 55,7 anni.

Il 38,2% delle famiglie è composto da una sola persona, in Centro Storico (con molti anziani residenti) tale proporzione è del 52%.

Negli ultimi 10 anni i residenti di cittadinanza italiana sono diminuiti di 7.500 unità.

Gli stranieri infatti rappresentano il 15,4%, il 52% degli stranieri è di genere femminile. Le nazionalità presenti a Modena sono 130. Le 5 etnie straniere prevalenti sono, nell'ordine, la marocchina, la ghanese, la filippina, la romena e l'albanese.

la marocchina, la ghanese, la filippina, la romena e l'albanese.

Rispetto alla natalità e alla fecondità, nell'ultimo anno si rileva un leggero calo delle nascite che sono state 1.671, mentre i nuovi nati del 2011 erano stati 1.721, in ogni caso si confermano stabilmente in ripresa rispetto ai 1.507 nati nel 1997.

Sempre dall'Anagrafe del Comune di Modena si ricavano le informazioni di seguito riportate:

Nel 2012 **gli utenti adulti** che hanno usufruito di servizi socio-sanitari nel Distretto sono state 579 persone, con un aumento costante nel corso degli ultimi anni (erano 525 nel 2010), sia per ingresso nella fascia di età adulta da quella minorile che per trasferimento di residenza.

La disabilità grave presente nel Comune di Modena, relativamente alla popolazione di età inferiore a 60 anni, riguarda circa lo 0,31% della popolazione residente.

Il 40% dei disabili ha una età compresa tra i 19 e i 30 anni.

Dei 5.299 accertamenti di invalidità effettuati nel 2011 più della metà (56,4%) ha riguardato persone di età superiore ai 64 anni. I sottoinsiemi con la maggiore incidenza appartengono infatti a questa fascia di età; in particolare: il 20,8% dell'insieme dei riconoscimenti ha riguardato persone di 65 anni e oltre, invalide al 100% con accompagnamento; il 14,0% persone di 65 anni e oltre, con invalidità compresa fra 74% e il 99%; il 13,4% persone di 65 anni e oltre, invalide al 100% prive di accompagnamento. I soggetti di età compresa

fra i 18 e i 64 anni incidono sul totale delle invalidità riconosciute per il 36,3%.

Si segnala che gli ultranovantenni residenti nel comune di Modena al 31\12\2012 sono pari a 2.505 di cui 1.806 sono donne.

La demenza nelle sue diverse forme con una prevalenza di circa il 9% degli ultra 65 anni rappresenta uno dei problemi sanitari di maggior impatto sociale.

Gli anziani nel mutato contesto economico e sociale di maggiore vulnerabilità e di rischio di tensioni sociali svolgono oggi un doppio ruolo che occorre evidenziare: da un lato sono supporto delle altre generazioni sia dal punto di vista economico sia relazionale, dall'altro sono fruitori di servizi importanti per la tutela della salute e di servizi di assistenza.

In questo contesto occorre ripensare alle politiche per gli anziani considerando **una popolazione variegata e pertanto sviluppando risposte differenziate in ragione dei bisogni**, assicurando maggiore coordinamento tra le istituzioni e attenzione alle diverse fasi della vita anziana. Per i disabili la non autonomia costituisce un elemento di esclusione e marginalizzazione. Il disagio si amplifica nei contesti in cui l'attività sociale è condizionata dalla limitazione fisica; un esempio su tutti è rappresentato dalla difficoltà legata all'utilizzo dei trasporti pubblici. Negli ambiti che non coinvolgono fattori fisici o impedimenti legati all'età, le persone con disabilità svolgono attività di partecipazione molto soddisfacente. In particolare, è il segmento giovanile (19 – 30 anni) che si manifesta particolarmente vivace negli ambiti della partecipazione politica e dell'associazionismo, ma anche nell'utilizzo di nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

Le conclusioni delle analisi fatte sottolineano con forza quanto **la disabilità** non sia solo una condizione ineluttabile, frutto di problemi di salute, ma sia **anche la conseguenza dell'interazione con un ambiente spesso ostile**. Pertanto per attuare politiche sociali efficaci ci si dovrà orientare sempre verso interventi finalizzati ad abbattere le barriere, di qualsiasi natura, che ostacolano il processo di inclusione delle persone con disabilità nel tessuto sociale. Questo obiettivo è perseguibile attraverso un processo virtuoso che parta dall'identificazione dei bisogni della popolazione e arrivi all'individuazione delle azioni da attuare per **migliorare il livello di inclusione** delle persone con disabilità. In questo processo gioca un ruolo importante anche i percorsi individualizzati, risposte differenziate in ragione dei bisogni, maggiore coordinamento tra le istituzioni, attenzione alle diverse fasi della vita devono continuare ad essere presupposto delle attività e delle politiche.

Rilevano le iniziative di promozione del benessere attraverso l'attivazione del contesto comunitario con interventi che coinvolgono la comunità, che favoriscono la partecipazione dei disabili, delle famiglie, del mondo associativo e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo che connettono i servizi tra loro e favoriscono la partecipazione e la presenza attiva.

1 Dati Ufficio Piano dell'Ente

2 Piano attuativo

Vale la pena ricordare la classificazione internazionale della disabilità e della salute (Icf), elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 2001:

“la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo”.

Scenario economico sociale

Anche il territorio di Modena sta vivendo una crisi durissima, in cui aumenta la disegualianza sociale. In particolare si coglie sempre più la presenza di disagi “sconosciuti” al nostro sistema dei servizi, non ricompresi nel mandato istituzionale storico, che si manifestano in una fascia di popolazione che potremmo definire “ceto medio impoverito” e che in letteratura viene definita fascia dei “vulnerabili”. Spesso si tratta di una popolazione in “silenziosa” che, pur partendo da una condizione economica decorosa, incrociano eventi esistenziali che – spesso a motivo della scarsità di risorse di rete o diminuzione e/o mancanza di reddito da lavoro o perché spinte a vivere al di sopra dei propri mezzi - finiscono per collocarli rapidamente ai confini della soglia di povertà.. Per la prima volta dal dopoguerra è ricomparso il fenomeno della povertà che deve essere affrontato facendo in modo che lo stato di indigenza sia temporaneo e non diventi cronico, agendo sulle cause, promuovendo le capacità delle persone e costruendo percorsi di emancipazione

L'impoverimento porta inevitabilmente a dover ripensare al sistema dei servizi sociali, educativi, sanitari, agli stili di vita richiede disponibilità al confronto, e soprattutto idee, stili di lavoro nuovi e sperimentazione concreta anche in progetti “piccoli” ma riproducibili o esperienze *fortemente ancorate ad ambiti territoriali ristretti (rione, gruppi di strade, ecc..)*. Richiede inoltre una strategia e un metodo di sviluppo, di gestione, manutenzione e valutazione delle reti e dei risultati.

Questo lavoro iniziato fuori e dentro la progettazione dei piani di zona si ripropone specularmente in la progettazione del servizio civile strumento portatore di una cultura e di idee di valorizzazione delle responsabilità dei giovani, della responsabilità sociale diffusa nella comunità e soprattutto si auspica di atteggiamenti relazionali in grado di contribuire a facilitare i processi di coesione del servizio, con il territorio e i cittadini. L'innovazione del welfare locale ruota intorno ad alcuni **criteri e obiettivi base:**

- lo spostamento dell'offerta verso la domiciliarità e le famiglie e lo spostamento dalle strutture fisse all'aiuto, al sollievo del care-giver e alla prevenzione.

In questo contesto assumono valore le **azioni orientate alla coesione sociale**, per favorire il dialogo tra le generazioni, garantire l'opportunità per l'espressione e la partecipazione alla vita sociale:, attivare azioni di prevenzione per rompere la catena di riproduzione delle disegualtanze sociali e favorire processi di inclusione: occorre pertanto investire e potenziare maggiormente le politiche sociali e educative nella loro funzione strategica di promozione del benessere.

. Pertanto occorre offrire attività o opportunità di prossimità e domiciliarità, non solo sui temi di emergenza sociale, ma anche sulla tenuta e il consolidamento di alleanze nel sistema integrato tra servizi, ripensando ed attuando nuove forme di solidarietà e accoglienza a supporto delle famiglie che coinvolgono i professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari, del mondo della scuola, delle strutture residenziali e semiresidenziali, dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato, prevedendo anche percorsi formativi interprofessionali comuni. L'ottica di responsabilizzazione e coinvolgimento comunitario richiede un approccio che faccia leva sulle abilità dei soggetti coinvolti, sui loro bisogni, sulle loro motivazioni e sulle risorse presenti nel loro contesto sociale.

La povertà

Sono aumentate le erogazioni economiche effettuate dai servizi sociali del comune, passate da 5.783 del 2011 a 6.444 del 2012 (+11,4%). Le richieste di riallaccio ad HERA che sono state 32 nel 2011 sono passate a 95 nel 2012.

La crisi ha influito anche sugli sfratti, nel Comune di Modena gli **sfratti** sono passati da 244 del 2011 a 198 del 2012, ma perché si è proceduto ad una maggiore graduazione delle esecuzioni e sono state attivate misure straordinarie a sostegno delle locazioni

Dal 2009 ad oggi la crisi finanziaria, economica ed occupazionale che ha colpito l'Italia ha prodotto preoccupanti effetti anche nel territorio modenese.

Da uno studio del CAPP dell'ottobre 2010 risulta che, a causa della crisi, *le persone che a Modena si trovano sotto la soglia di povertà, calcolata a livello locale, sono il 16,7%, in aumento rispetto al 15,6% delle persone residenti nel 2006, e al 13,6% dei residenti nel 2002.*

Da una indagine dell'ISTAT relativa al 2009, si nota che in Emilia Romagna il dato sull'incidenza della povertà relativa calcolata a livello nazionale si attesta al 4,1% (pari circa a 78.000 famiglie e 180.000 individui). Si sono manifestate **significative modificazioni nella distribuzione del reddito**, cioè una difformità che ha *accentuato*, rispetto al 2002, le *differenze tra le famiglie più povere e quelle meno povere*. La linea di povertà a Modena per una famiglia unipersonale risulta pari a € 13.163. Rispetto alle tipologie familiari, il 62,94% delle persone povere vive in una famiglia composta da una coppia con figli, il 15,11% vive in famiglia unipersonale, il 12,72% vive in coppia senza figli.

Con la crisi economica globale degli ultimi 3 anni, è aumentata anche nel nostro territorio la povertà legata a perdita di lavoro e/o riduzione del reddito.

Povertà relazionale

Le persone e le famiglie sono il soggetto delle azioni da impostare, in particolare integrando azioni di sostegno alle esigenze materiali, con le competenze e le capacità delle persone tenendo conto delle specifiche situazioni, dei bisogni, delle risorse e del loro contesto di vita. Si tratta di aiutarle e sostenerle nel coniugare impegni di cura e lavoro e di affiancarle nei problemi di natura economica, di relazione, di salute.

Pertanto una logica inclusiva valorizza le competenze individuali, evita le stigmatizzazioni, sviluppa reti di aiuto e di auto-mutuo aiuto, interventi di prossimità con il coinvolgimento diretto delle persone, delle famiglie, della comunità locale in tutte le sue componenti-

La congiuntura economica e mercato del lavoro

Gli effetti della crisi sull'occupazione dunque si riflettono inevitabilmente anche sulla povertà e sui livelli di disegualianza, entrambi **in aumento** anche a causa della scarsa crescita dei redditi reali, soprattutto delle famiglie giovani. Nel mercato del lavoro permane, sul piano dei contratti di lavoro, la tendenza che vede la flessione dei rapporti a tempo indeterminato. Gli effetti negativi della crisi globale che ha colpito l'economia e la finanza continuano ad incidere sul complesso degli indicatori per l'area modenese. La crescita ha iniziato a rallentare, trimestre dopo trimestre, consegnandoci valori medi di sviluppo inferiori alle aspettative di inizio d'anno e comunque in marcato rallentamento rispetto al 2010. L'osservatorio sul mercato del lavoro in provincia di Modena ha evidenziato come il 2012 si chiuda in negativo per il mercato del lavoro modenese che è tornato ai minimi del 2009, annullando la ripresa registrata lo scorso anno sia a causa dell'aggravarsi della crisi che delle gravi conseguenze del sisma. "Si prevede un lento ritorno della crescita economica a partire dal 2013, con segnali timidi di ripresa degli indicatori di fiducia delle imprese e degli investimenti, ma le tensioni sul mercato del lavoro sono destinate a protrarsi". Dall'analisi emerge che l'occupazione ha mostrato un andamento stabile sino a metà anno 2012 e ha poi iniziato, dall'estate, una fase di contrazione, con perdite occupazionali tutto sommato contenute rispetto al quadro recessivo che sta caratterizzando l'economia. Più preoccupante invece è la crescita della disoccupazione che indica, come spiega il rapporto, come il perdurare della crisi stia riportando molte persone, finora inattive e, ad affacciarsi, o riaffacciarsi, sul mercato in termini di offerta perché restare al di fuori del mondo del lavoro non è più sostenibile. Sono in crescita sia i lavoratori disoccupati (+14,3%), inoccupati (+19,2%) che con rapporti precari (67,5%). Più elevata, marginalmente la crescita della componente maschile

e quella degli stranieri mentre c'è un'accelerazione concentrata tra i lavoratori tra i 35 e i 54 anni. È aumentata quindi anche nel nostro territorio la povertà legata a **perdita di lavoro** e/o riduzione del reddito. Da una rilevazione del Servizio politiche del Lavoro della Provincia di Modena risulta che:- le persone residenti a Modena e **immediatamente disponibili al lavoro** presso il centro per l'impiego, sono passate da 2.942 del 31/12/2009 a 3.759 del 31/3/2012 (+27%)- i lavoratori **iscritti alle liste di mobilità** sono passati da 1.578 al 31.12.2009 a 2.134 (+ 35%). Il tasso di occupazione (Occ./Pop. in età lavor.) è diminuito mentre è aumentato il tasso di disoccupazione (In cerca di lavoro/Forze lavoro)

Descrizione della "dimensione giovanile.

L'aspetto di maggior interesse e di notevole rilievo sociale è sicuramente il forte aumento dell'utilizzo dei social network per reperire/scambiare informazioni, che associato alla poca fiducia nei confronti degli organi di informazione convenzionali (stampa e tv) mostra la fotografia di una società che cambia le modalità e gli strumenti dell'informazione.

Se i social network si configurano anche come nuovo canale di relazione e la politica perde larga parte della sua capacità aggregativa, la vasta rete di associazioni ed organizzazioni che operano sul territorio nel suo insieme incrocia esigenze e comportamenti dei giovani. In particolare il mondo delle associazioni sportive, dei gruppi parrocchiali, delle organizzazioni studentesche e delle associazioni di volontariato vedono un largo coinvolgimento dei giovani, spesso temporaneo, più persistente nel caso dello sport; in ogni caso larga parte dei giovani "passa di lì", magari in una sola organizzazione ma incrocia una società strutturata e organizzata in molte delle opportunità che offre.

Gli avviamenti al lavoro: secondo *il Rapporto sull'occupazione – 2013- Regione Emilia Romagna* il tasso di occupazione (15-24 anni) è al 19,6% a fronte del 32% del 2008 e il tasso occupazione (15-29 anni) è del 37,7% a fronte del 50,9% del 2008 e la disoccupazione 21,8% a fronte del 7% del 2008

Rispetto alla condizione dello studio, le scuole medie superiori a Modena hanno registrato nell'anno scolastico 2009-2010 un numero di iscritti pari a 13.419. Di questi il 33,6% frequenta gli istituti tecnici, il 42,8% i licei, l'8% l'istituto d'arte e il 15,6% gli istituti professionali.

Giovani immigrati: la città di Modena vede la presenza di giovani nati in Italia oppure arrivati in età pre-scolare che hanno i genitori immigrati stranieri, pertanto occorre evitare pregiudizi che leghino indissolubilmente questi ragazzi e ragazze alla eredità sociale, culturale e migratoria dei genitori, ma promuovere percorsi di cittadinanza attiva tra "pari", sostenendo i processi di confronto tra diverse culture ed accompagnare i ragazzi a comprendere le esperienze maturate nel corso del tempo nel proprio contesto di vita

La prospettiva e il futuro: nel mutato contesto economico e sociale occorre ripensare alle politiche per le giovani generazioni, che rischiano di essere quelle maggiormente colpite dalla crisi; in una comunità locale, attenta ai soggetti in crescita, il valore delle attività di coesione sociale, di dialogo tra le generazioni, di opportunità per l'espressione e la partecipazione alla vita sociale, diventano importanti e occorre porre attenzione alle reali prospettive offerte dal mondo della scuola e della formazione. Risultano interessanti gli esiti della *ricerca 2013 " La precarietà giovanile nei territori dei Modena, Cesena e Piacenza (UniMoRe- Prof.Baraldi)* dalla quale emerge che i giovani sono disponibili a mettersi in gioco se investiti dalla **FIDUCIA** e appagati nelle "aspettative affettive" in tale quadro il SCV sicuramente costituisce una concreta opportunità

DESCRIZIONE Area d'intervento specifica del progetto

Lo strumento principe di programmazione dell'Ente, dal quale si desumano le considerazioni a seguire, è costituito dall'adozione del **Programma attuativo 2014** Comune di Modena – Distretto 3, in attuazione della L. 328/2000 e della L.R. n. 2/2003 - . Ad esso partecipano altri soggetti : AUSL di Modena Distretto 3, Provincia di Modena nonché enti del terzo settore

Il Piano attuativo 2014 pur nella continuità degli obiettivi e delle modalità di lavoro ha dovuto tenere conto del rischio di rottura della coesione sociale orientando in particolare le risorse umane all'interno delle amministrazioni coinvolte verso azioni ascolto e accoglienza dei cittadini e di coordinamento delle numerose risorse territoriali in particolare del volontariato e dell'associazionismo.

Rilevano le forme gestionali pubbliche, ma anche alla gestione privata, mediante il sistema dell'accreditamento dei servizi, che, iniziato nel 2010, nel corso del 2013 ha visto un ulteriore sviluppo attraverso i contratti di servizio per le attività residenziali, semiresidenziali e domiciliari che riguardano gli anziani non autosufficienti e i disabili e il raggiungimento dell'unitarietà gestionale da parte di tutti i gestori.

La valorizzazione delle responsabilità ha riguardato e riguarderà anche il sistema del volontariato e dell'associazionismo attraverso la strutturazione di convenzioni e protocolli operativi orientati a definire chi fa che cosa e i sistemi di coordinamento con i servizi pubblici.

Le persone con disabilità

Sulla base del numero di aree funzionali compromesse, alla presenza di limitazioni nello svolgere le abituali attività della vita quotidiana, all'eventuale condizione di costrizione a letto, su una sedia o in casa, oltre i tre quarti dei disabili ha un livello di gravità medio-alto e ben il 41,4% raggiunge il livello massimo.

E' prevalente la disabilità nell'area motoria (38,3%) seguita da problemi nella sfera mentale, anche associati a disabilità sensoriale e/o motoria (18,2%) Tra i più giovani (4-34 anni) raddoppia la quota delle persone colpite da disabilità nella sfera mentale (34,3%).

Il 91,5% delle persone con disabilità vive in famiglia in cui almeno una persona non è disabile, il 6,2% vive da solo e il 2,3% vive solamente con altre persone che hanno anch'esse disabilità.

Risultano occupati il 26,5% delle persone disabili 15-64 anni. Non svolgono mai attività sportiva il 74,8% dei disabili, a fronte del 36% nel complesso della popolazione.

Sono di ostacolo i problemi di salute (45,7%), la mancanza di ausili o di assistenza (13,4%), problemi di accessibilità ai luoghi di svago (5,9%), costi eccessivi delle attività (8%).

La disabilità grave presente nel Comune di Modena relativamente alla popolazione di età inferiore a 60 anni riguarda circa lo 0,3% della popolazione residente, registrando l'anagrafe dinamica dell'handicap gestita dal distretto 3 della AUSL circa 600 persone. Tra questi, si registra una presenza maschile di circa il 60% dei disabili segnalati, mentre il 40% dei disabili ha una età compresa tra i 19 e i 30 anni.

Rispetto alla condizione complessiva per quanto riguarda i disabili anziani anche se registra un aumento di *invecchiamento attivo sono presenti* delle criticità (Ricerca " Passi d'argento" – Prof. W. Orsi -Dipartimento sociologia Università Bologna) che si riscontrano anche nella specificità modenese : **difficoltà nella vita sociale /aggregativa, difficoltà economiche . Ciò facilita il rischio d'isolamento sociale e aumento di sintomi della depressione** . Tali problemi, riscontrabili nel complessivo segmento anziani del territorio modenese , ovviamente si accentuano man mano che l'indipendenza/autosufficienza diminuisce (e aumentano i costi che le famiglie devono sostenere)-

La popolazione anziana nella città rappresenta una componente demografica in sensibile aumento in valore assoluto nell'ultimo decennio, la quota percentuale, invece, nell'ultimo biennio si è consolidata grazie all'aumento complessivo della popolazione e in particolare delle fasce di età più giovani.

La popolazione anziana al 31.12.2012 ultra 65 anni corrisponde a 42.685 (22,94% sulla popolazione totale) mentre gli ultra 75 anni sono 22.194 (pari al 11,93%) corrispondente a 8.342 anziani. Le persone con più di 75 anni sono più che raddoppiate nel comune di Modena,.

Il 12% dei modenesi ha dunque più di 74 anni: il 37% di questi ultimi vive da solo, il 40% con altri anziani, il 3% in strutture ed il restante 20% vive con persone di varie età.

	Anziano solo	c/anziano	c/altre età	conv.ze	
					11.19
60-64	2.016	3.667	5.469	45	7
65-69	1.906	5.207	3.244	50	10.407
70-74	2.165	5.407	2.422	90	10.084
75-79	2.370	4.202	1.826	98	8.496
80-84	2.515	2.670	1.278	130	6.593
85-89	2.175	1.488	766	171	4.600
90 e +	1.282	704	334	185	2.505
TOTALE	14.429	23.345	15.339	769	53.882

tavola aggiornata al 11/06/2013

La speranza di vita alla nascita si presenta in crescita e pari nel 2011 è pari a 80 anni per i maschi e 84,7 per le femmine, mentre nel 2008 per i maschi era 79,5 anni e per le femmine 84,4 anni (dato relativo all'Emilia Romagna fonte ISTAT).

Nell'indagine sugli stili di vita del Comune di Modena (anno 2006), per il 60,5% degli anziani intervistati stare bene significa essere in pace con se stessi, per il 36,5% non avere bisogno del medico, per il 31% non avere problemi economici, per il 29,5% avere molti amici, per il 18,4% non dipendere da altri, per il 6,7% vivere in un bel posto. A fronte di piccoli disturbi, l'82,8% degli intervistati si rivolge al medico di famiglia e il 63,8% ritiene adeguati i servizi sanitari del distretto. Con riferimento alla condizione di fragilità degli anziani, si evidenzia che quasi il 37,5% degli anziani con più di 75 anni vive solo (7.811 anziani nel 2008 e 7.699 persone nel 2007).

Secondo l'indagine CAPP 2006, le famiglie **di single con oltre 65** anni hanno un indice di diffusione della povertà del 14,9%, lievemente inferiore al dato medio.

Analogamente a quanto accade a livello nazionale, regionale e provinciale, nel 2009, le principali cause di morte per i residenti del distretto di Modena, per tutte le età, sono rappresentate dalle malattie cardiovascolari, con 730 casi (il 38% dei decessi totali), dai tumori, con 560 decessi (il 29%) e dalle patologie dell'apparato respiratorio, con 144 decessi (8%).

La demenza nelle sue diverse forme con una prevalenza di circa il 9% degli ultrasessantacinquenni rappresenta uno dei problemi sanitari di maggior impatto sociale.

L'indice di vecchiaia risulta essere uno dei più alti nel territorio provinciale : quello di Modena risulta essere 168,2%, uno dei valori massimi registrati (solo dopo il distretto di Pavullo nel Frignano -180,4%).

L'indice di vecchiaia rappresenta l'indicatore principale che permette di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio, misurando il numero di persone anziane (65 anni e oltre) presenti in una popolazione, ogni 100 giovani con meno di 15 anni (l'indice di vecchiaia provinciale è pari al 145,9%).

Utilizzando come chiave di lettura il contesto familiare nel quale l'anziano è inserito, emerge come su 53.661 famiglie quasi la metà sono costituite da nuclei "anziano + anziano" (il 43,3%), 15.417, circa il 28%, sono formate da un anziano che convive con persone di altre età (sotto i 60 anni) e 14.208 sono famiglie uni personali (26,4%).

Fonte: Annuario statistico – Comune di Modena

DESCRIZIONE dell' offerta di servizi

Nel 2009 la programmazione triennale era caratterizzata da una idea di espansione dei servizi e delle risorse *mentre oggi siamo con meno soldi e maggiori bisogni a cui dover dare risposte* (taglio di trasferimenti da parte dello stato di finanziamenti legati alle politiche sociali -negli ultimi anni decurtati dell'80%-, compreso il taglio al servizio civile volontario, alle pari opportunità, alla famiglia, alla casa). Tuttavia al momento grazie alla capacità di adattamento del sistema di programmazione, la solidità del sistema di gestione del welfare locale e la professionalità degli operatori ha saputo non far degenerare il sistema dei servizi .

Modalità di gestione: l'offerta di servizi si articola attraverso una titolarità privata, pubblica e privato no profit. Si evidenzia la scomposizione dei posti a titolarità pubblica fra la gestione pubblica e la gestione esternalizzata (in aumenti) a soggetti privati mentre i posti a gestione privata sono circa pari a un terzo (31,3%), con la gestione privata *no profit* che si raggiunge il 13,5%.

Il territorio mette a disposizione servizi o attività strutturate che si rivolgono a persone con disabilità psico-fisiche sensoriali adulte e anziane articolandosi in promozione, prevenzione, orientamento, mantenimento, cura e sostegno in ambito sia sanitario che sociale. Questi servizi sono messi a disposizione da una molteplicità di soggetti: istituzioni Pubbliche (AUSL, Azienda Ospedaliera, Provincia, Comune di Modena- Università- Inail- OOSS), cooperative sociali e cooperative profit, che collaborano nell'ambito del Piano distrettuale per la Salute ed il Benessere tra gli altri :

1. ANFFAS Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali sezione di Modena
2. Gulliver Cooperativa Sociale a r.l, Domus Assistenza, CIR, Manutencoop, Consorzio di Solidarietà Sociale di Modena
3. ANFFAS Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Subnormali sezione di Modena
4. Associazione Porta Aperta

Collaborano anche altre Associazioni (sono 220 quelle iscritte all'elenco comunale delle forme associative che operano in ambito sociale).

Nel 2013 sono stati 1280 gli anziani ospitati nelle strutture residenziali presenti nel Comune di Modena, I posti per anziani non autosufficienti nei centri diurni sono invece 125, di cui 57 in strutture

accreditate gestite da privati, 56 in residenze con gestione accreditata ex appalto e 12 nel centro a gestione comunale.

Complessivamente in città offrono servizi residenziali o semiresidenziali ad anziani non autosufficienti 19 strutture.

Nel dettaglio, il Comune gestisce direttamente la Casa residenza Vignolese, mentre vi sono quattro strutture a gestione ex appalto (Cialdini, Guicciardini, Ramazzini e 9 gennaio). Le case protette private con posti accreditati dal Comune sono nove (San Giovanni Bosco, Casa della gioia e del sole, Villa Parco, Villa Regina, Villa Margherita, Residence Ducale 1, Residence Ducale 2, Residence Ducale 3, Villa Pineta di Gaiato).

Più articolata la composizione relativa ai cinque Centri diurni: uno (Vignolese) è a gestione diretta da parte del Comune, quattro (San Giovanni Bosco, Cialdini, San Geminiano e Ramazzini) sono accreditati. Due, infine, i Centri diurni Specialistici, (9 gennaio e Mingucci), entrambi accreditati.

I servizi dunque messi a punto dall'Ente Locale con il Piano di Zona per la Salute e il Benessere sociale per l'area disabilità sul territorio cercano di prevenire e rispondere alle esigenze di disabili in condizione di solitudine, a rischio di fragilità creando **un sistema di tutela**, per affrontare esiti patologici, l'isolamento e garantendo laddove possibile il mantenimento di opportunità relazionali e di aggregazione. I bisogni dei disabili- anziani ultra-settantacinquenni risultano essere:

- 32% richiede compagnia, luoghi d'incontro e attività ricreative
 - 23% richiede aiuti a domicilio o per spostamenti
 - 22% richiede aiuti economici, per disbrigo pratiche, per adeguamento alla mobilità della casa
 - 19% richiede vacanze o soggiorni climatici
 - 4% richiede di essere ospitato in casa di riposo
- (RELPP.2012-2014- Dati Servizio statistica della Provincia di Modena)

Per quanto riguarda i **programmi trasversali** per anziani / disabili adulti gli obiettivi del Piano attuativo 2014 prevedono una ridefinizione delle azioni a sostegno delle reti sociali sviluppando maggiormente le sinergie con le associazioni per poter garantire un maggiore coinvolgimento della comunità cittadina nella programmazione delle attività tra cui centri territoriali di socializzazione, soggiorni estivi a Pinarella, Prevenzione e monitoraggio anziani fragili, attività del tempo libero per disabili, servizio di aiuto alla persona (SAP), progetti di vita indipendente, transizione alla vita adulta, emergenze climatiche.

Il sistema di risposta è composto nello specifico da **servizi dedicati alla disabilità degli anziani e degli adulti** concernenti i seguenti ambiti:

- **prevenzione**, promozione della salute, informazione, orientamento e consulenza;
- **accesso**, (Punto Unico di Accesso), presa in carico, frequenza e assistenza nei servizi territoriali e semiresidenziali (centri diurni), attività di assistenza domiciliare e residenziale (sanitarie RSA-temporanee di sollievo), lungodegenze;
- **integrazione al reddito** delle famiglie, assegno di cura, Serdom.

All'interno della suddetta rete **sono rilevanti progetti** quali gli orti per anziani, le attività motorie, , il soggiorni estivi di Pinarella e i soggiorni invernali, i centri di socializzazione, il centro di ascolto, il Centro adattamento ambienti di vita domestici, gli Spazi anziani, comunità alloggio, appartamenti protetti, prevenzione emergenze climatiche, portierato sociale, telesoccorso, precorsi di allenamento della memoria, attività tempo libero, trasporti dedicati, azioni di prevenzione dei sani stili di vita, educativa territoriale .

DESCRIZIONE SEDI

A) Servizi per la residenzialità'

1) Centri residenziali:

per disabili adulti :

Sono 3 e ospitano 97 utenti non autosufficienti e non autonomi che necessitano di assistenza continuativa, privi di famiglia o per i quali la permanenza nel nucleo parentale risulti temporaneamente o definitivamente impossibile o molto problematica. La gestione è affidata ad associazioni e ad ASP.

Questi centri perseguono i seguenti obiettivi:

- offrire ospitalità residenziale temporanea o stabile con assistenza igienico - sanitaria alle principali funzioni di base dell'utente;
- offrire assistenza riabilitativa individualizzata e interventi mirati all'acquisizione e/o mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali;
- sostenere, supportare ed integrare il lavoro di cura del nucleo familiare;
- perseguire l'integrazione sociale.

Per disabili anziani:

I servizi presi in considerazione sono : a gestione accreditata ex appalto (Cialdini, Ramazzini, Guicciardini, 9 Gennaio), a gestione diretta (Vignolese) e a gestione della Fondazione Pia Casa S. Anna e Santa Luigia (S. G. Bosco) per un totale di 6 servizi per un numero complessivo di 414 posti letto.

I servizi, Case Residenze e R.S.A. (residenze sanitarie assistenziali), perseguono i seguenti obiettivi:

1. accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti di grado elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere, e sono progettate per dare risposte alle condizioni e ai bisogni specifici di questa fascia d'utenza.

I Servizi Residenziali forniscono ospitalità, assistenza e servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane; offrono occasioni di vita comunitaria, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione. Forniscono, altresì, assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per conservare e migliorare lo stato di salute e di benessere dell'anziano ospitato.

2) Progetto Nucleo Residenziale e Diurno rivolto a Persone con Disabilità Acquisita (Centro Pegaso)

può ospitare a un massimo di 9 in residenza e 5 in diurno persone con disabilità acquisita a seguito di traumi incidenti o malattie neurologiche degenerative che per le caratteristiche della situazione non trovano risposta soddisfacente negli interventi classici. Il centro Pegaso è gestito dalla cooperativa sociale Gulliver (in appalto) e si pone come struttura intermedia socio-sanitaria fortemente integrata col territorio e finalizzata alla realizzazione di percorsi integrati personalizzati con obiettivi di

- riabilitazione sociale e verifica delle possibilità di rientro a domicilio quando questo è possibile
- raggiungimento di possibili livelli di autonomia in un'ottica di complessiva riabilitazione sociale
- integrazione con la rete sia per attività socio-occupazionali sia per attività di socializzazione

B) SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITA'

L'obiettivo che si pongono questi centri è il mantenimento della persona con disabilità grave e medio grave presso il proprio domicilio, garantendone il benessere complessivo, e allo stesso tempo, il sostegno alle famiglie.

3) Centri socio-riabilitativi diurni:

➔ Centri per disabili adulti

Sono 6 e ospitano circa 115 persone adulte con disabilità. Sono gestiti: dall'ente locale (Pisano), da una cooperativa sociale con contratti di servizio con l'ente locale (Nuovo Tintori, Iride), da un'associazione (2 da Anffas), dall'Asp (1). Sono strutture a carattere diurno per persone disabili affetti da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali. Offrono un sostegno ed un aiuto alla persona

disabile e alla sua famiglia supportandone il lavoro di assistenza, educazione e riabilitazione. Al loro interno vengono svolti interventi volti all'acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane, al mantenimento e potenziamento delle abilità residue e all'integrazione sociale della persona

→ Per disabili anziani:

Sono 6 e ospitano 215³. Sono c/o la Struttura residenziale gestita dall'Ente Locale (Vignolese) e dalle Associazioni temporanee d'Impresa di Cooperative sociali Gulliver e Domus, nonché concessione a Fondazione Casa Pia Luigia (Cialdini, IX Gennaio, Ramazzini, Guicciardini, S. Giovanni Bosco).

E' presente , inoltre lo "Spazio anziani" la cui specificità consiste anche nella sua collocazione all'interno di un immobile condominiale anziché costituire un'ala di una Struttura protetta. Allo Spazio anziani sono state affiancate 108 persone⁴.

- Segnaliamo inoltre **risposte di tipo residenziale altamente individualizzate**, alle persone anziane parzialmente o totalmente non autosufficienti in ambienti caratterizzati da stili di vita assimilabili a quello familiare

 1. Comunità alloggio per anziani
 2. Appartamenti protetti per anziani
 3. Portierato sociale
 4. Nuove esperienze **innovative di cohousing** in collaborazione con gruppi volontari

4) Servizio di Assistenza domiciliare integrata./socializzazione

Il Servizio di AD rivolto a disabili anziani con media autosufficienza ha lo scopo di aiutare le persone con problemi psico-fisici, e le loro famiglie , che ne minano l'autosufficienza a mantenere il proprio domicilio. Inoltre il servizio ha lo scopo di recuperare le capacità residue delle persone utenti e di contrastare l'impoverimento relazionale che la non autosufficienza può indurre, anche attraverso la realizzazione di attività di socializzazione. Il servizio. È costituito da 1 ufficio centrale di coordinamento tecnico-amministrativo e da 1 nucleo operativo per ognuno dei **4 Poli** di Servizio Sociale Territoriale con 1280 utenti oltre a 1656 utenti con assistenza integrata sanitaria . Sono inoltre operativi i seguenti progetti :

Telesoccorso e teleassistenza	<i>Nr utenti coinvolti</i> 140
Centri territoriali di Socializzazione	<i>Nr utenti i accolti</i> 100

Gli interventi, con finalità socio-assistenziale e/o con finalità di aiuto domestico, vengono inoltre rivolti a 63 disabili adulti .

5) Centri socio-occupazionali:

sono 3 e sono rivolti a più di 50 disabili adulti medio gravi che ricevono supporto al potenziamento e mantenimento delle capacità occupazionali in quanto non sono in grado di raggiungere un livello di produttività e autonomia tale da consentire l'integrazione lavorativa a tutti gli effetti.

6) Progetti dei minialloggi, del portierato sociale e degli "Spazi Anziani" nel 2012

Portierato sociale	<i>Nr utenti coinvolti</i> 95
Spazio anziani	<i>Nr utenti coinvolti</i> 113
Appartamenti protetto	<i>Nr utenti coinvolti</i> 45

C) INIZATIVE PER LA SOCIALIZZAZIONE

7) Educativa Territoriale: progetti individuali rivolti a persone disabili adulte da attuarsi attraverso

3 Dati Ufficio Piano dell'Ente

4 Piano attuativo

attività individuali e di piccolo gruppo finalizzate all'integrazione nel territorio e nelle sue dimensioni ludiche, sociali, culturali. Attualmente sono in carico oltre 100 utenti.

8) Attività del Tempo Libero: Attività strutturate per interessi legati al tempo libero (attività motorie, laboratori espressivi, attività musicali, teatro, cura del verde, falegnameria, etc) condotte da un esperto tecnico coadiuvato da un educatore per piccoli gruppi di utenti. In queste attività sono coinvolti più di 100 disabili adulti ogni anno. Le attività motorie per anziani hanno coinvolto 1498 persone⁵. Sono presenti inoltre servizi rivolti alla prevenzione della non autosufficienza per anziani quali gli orti e i centri territoriali di socializzazione di cui hanno usufruito 125 anziani⁶.

9) Soggiorni Estivi e Centri Estivi ed Invernali: a cui partecipano circa 50 disabili adulti e circa 900 anziani per soggiorni di Pinarella⁷.

10) Servizio di Aiuto alla Persona Il Servizio di aiuto alla persona (S.A.P.) si realizza attraverso azioni ed interventi volti a sviluppare le opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili. Si rivolge a 20 persone disabili che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in grado di esprimere bisogni e richieste definite. Le attività sono svolte esclusivamente da volontari e da persone che svolgono il servizio civile volontario, coordinate da un operatore sociale. Le finalità perseguite sono: sviluppare opportunità di vita autonoma e di integrazione sociale delle persone disabili, favorire la vita di relazione, la mobilità individuale, l'integrazione delle cure familiari, promuovere una cultura di solidarietà favorendo il coinvolgimento del volontariato singolo e/o associato. Il SAP è pensato come parte integrante della rete dei servizi offerti ai disabili adulti e alle loro famiglie e interagisce in modo privilegiato con: Cittadini disabili e loro famiglie, Associazioni di volontariato, Servizio Sociale Territoriale.

11) Tempo Libero Territorio: progetto che prevede l'individuazione di luoghi/attività sul territorio in cui inserire piccoli gruppi di ragazzi/e disabili adulti (circa 17) accompagnati da una figura di facilitatore/mediatore tra loro e la situazione con l'obiettivo di renderli gradualmente autonomi nell'utilizzo della realtà territoriale.

Infine alcuni servizi che hanno interessato un numero rilevante di persone anziane:

- Centri territoriali - per sviluppare le attività culturali e di socializzazione, per prevenire con azioni positive gli stati di disagio, malattia, emarginazione, invalidità, tenendo conto delle differenze di genere e valorizzando il ruolo delle associazioni e del volontariato degli anziani e dei servizi che offrono a favore della città.
- Attività promozionali:
I nonni raccontano Nr nonni coinvolti 25, Nr classi 44, Nr alunni 945
Festa oltre gli anni Nr. Associazioni coinvolte 58, Nr. Laboratori con anziani 4

Rispetto a tutti questi servizi l'esperienza pregressa, il contesto di fragilità delle relazioni l'indebolimento della rete familiare, anche a causa dell'incidenza di povertà, hanno portato ad evidenziare sempre di più bisogni legati alla vita sociale delle persone disabili che richiedono un supporto nell'affrontare i momenti del quotidiano e un accompagnamento extra familiare in uscite di svago (parchi, musei, biblioteche, polisportive, disbrigo pratiche burocratiche, gite etc). Queste necessità si coniugano anche in considerazione del clima "d'incertezza economica" e dei costi che la non autosufficienza comporta per le famiglie che rinunciano sempre più a spese "aggiuntive". Il bisogno sempre più manifesto di mantenere l'autonomia e ritardare la non autosufficienza per gli anziani e la necessità di 'vita indipendente' per i più giovani o adulti rischia di restare inavaso.. Allo scopo di concretizzare risposte adeguate è fondamentale il lavoro di rete con le associazioni di volontariato cittadine nonché alleanze nuove con diversi soggetti, sicuramente costituisce un valore aggiunto, come meglio si delineerà la presenza dei giovani del SCV nella complessa rete tesa a sviluppare le potenzialità di tutti gli attori del territorio .

5 Ivi

6 Ivi

7 Dati Ufficio Promozionale dell'Ente

Potremmo così sintetizzare i bisogni che emergono dal contesto fin qui descritto e che s'intendono affrontare con il presente progetto:

ANALISI SITUAZIONE DI PARTENZA	BISOGNI RILEVATI
Dall'esperienza dei servizi si evidenzia la difficoltà da parte delle <u>persone disabili</u> e <u>delle loro famiglie</u> ove presenti, nel mantenimento e nel potenziamento delle capacità proprie declinate anche nelle piccole cose e attività quotidiane	1-Bisogno delle persone disabili di essere supportati nell'affrontare i piccoli bisogni del quotidiano, mantenere le abitudini e supporto al caregiver Bisogno di supporto quotidiano come stimolo alle abilità residue (personalizzare gli interventi socio-assistenziali)
Situazione di carenza e disagio nell'accesso a luoghi e momenti di socializzazione e svago. Difficoltà nel creare relazioni significative e durature con soggetti esterni ai servizi e con il territorio	2-Bisogno di essere supportati nell'accedere a spazi e momenti di socializzazione / aggregazione e svago
Dall'esperienza dei servizi si evidenzia una scarsa conoscenza, presenza/partecipazione dei giovani nei contesti di cura e relazione dei disabili	3-Bisogno (per utenti e operatori) di maggiore presenza di giovani nei contesti assistenziali individuati (anche a contrasto di sindromi depressive di anziani disabili) 4-Bisogno di maggiore consapevolezza da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone e far sperimentare loro una forma di 'difesa non violenta' come difesa dei diritti di tutte le persone e cittadinanza attiva .
Carenza di scambio intergenerazionale nell'ambito dei servizi, a qualsiasi livello; Situazioni di solitudine relazionale degli anziani in contesto di struttura protetta e di vita quotidiana in comunità;	5- Bisogno di novità di vedute e di proposte (anche critiche) per i referenti e gli operatori dei centri in questione 6- Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura Bisogno di relazione da parte dei disabili istituzionalizzati e non.

Il presente progetto nasce, dunque, nell'intento di consolidare l'approccio originale del SCV rispetto alla risposta a questi bisogni. Se infatti i servizi riescono, con la loro complessità, a fare fronte ai problemi di tipo socio-sanitario, risulta fondamentale far fronte in modo esaustivo ad uno dei bisogni più sentiti da parte degli anziani e dei disabili, ovvero il bisogno di relazione, significativamente "aggredito" dall'attuale contesto congiunturale. Un bisogno che si insinua nel quotidiano delle persone, e che può essere accolto solo in spazi e tempi che vanno oltre il servizio di cura.

Il progetto quindi si propone l'opportunità di rafforzare gli interventi di animazione, accompagnamento e di utilizzo del tempo libero degli anziani e dei disabili seguiti dai servizi, sia a casa propria che presso strutture di accoglienza, attraverso la sperimentazione di relazioni d'aiuto anche intergenerazionale. S'intende inoltre affiancare alla vita delle persone disabili adulte, nell'ambito dei diversi servizi i giovani volontari che mettano a disposizione la loro 'capacità relazionale informale' talvolta paritaria e spesso coinvolgente al fine di supportare queste persone a raggiungere *il migliore benessere possibile nella quotidianità di vita*.

Con tale finalità di approccio è convinzione dell'ente che ciò valga, peraltro, ad offrire al giovane in SCV una concreta occasione di cittadinanza attiva e responsabilizzazione, una crescita personale, civica e professionale, come auspica il dettato normativo della legge 64/2001 art.1 lett. e). come confermano i dati e le considerazioni del monitoraggio delle esperienze precedenti.

LE SEDI dei Servizi che il presente progetto si prefigge specificatamente di raggiungere con l'obiettivo di coinvolgere i giovani in SCN sono:

1) I Centri socio-riabilitativi:

- **Centro diurno Pisano** gestito dall'ente locale ospita 23 persone- **16297**
- **Centro diurno Iride**, gestito dalla cooperativa sociale Gulliver ospita 25 persone -**109059**
- **Centro diurno Tintori**, gestito in appalto dalla cooperativa sociale Gulliver ospita 20 persone -**99329**

Questi centri perseguono obiettivi legati all'assistenza, al mantenimento delle abilità e allo sviluppo delle potenzialità individuali, all'integrazione sociale attraverso la costruzione di progetti individuali il cui obiettivo finale rimane sempre il miglioramento della qualità della vita. Nei periodi di eventuale chiusura dei Centri (vacanze natalizie e mese di agosto) viene garantita un'attività di centro estivo/invernale per quelle situazioni di gravità e problematicità che difficilmente la famiglia può gestire autonomamente anche se per brevi periodi.

2) Il centro Socio-Occupazionale Quinterno- 99340 Centro gestito dalla cooperativa Gulliver, la cui utenza è rappresentata da 20 persone con disabilità media che possiedono parziali autonomie di carattere lavorativo, relazionale e negli spostamenti. Il Centro è caratterizzato da alcuni laboratori ove si svolgono attività di tipo occupazionale con lo scopo di produrre o assemblare oggetti su ordinazione, da parte di privati o ditte. (legatoria, cartonaggio e pelletteria , oggetti di pelle o lavorati con la pasta di sale, manufatti in stoffa) La finalità delle attività è permettere alle persone di mantenere un ruolo sociale attivo nel proprio territorio, stimolandoli e facilitandoli nello svolgimento della vita quotidiana. Alcuni degli oggetti prodotti al centro sono destinati al punto vendita "La bottega delle idee". Questo negozio, situato in centro storico e gestito da disabili con il supporto di operatori e volontari, ha un importante valore sul territorio in quanto promuove un'immagine produttiva delle persone diversamente abili;

3) IL SAP - Servizio di Aiuto alla Persona -16289 è gestito dall'ente locale in stretto collegamento con le associazioni dei disabili. Viene svolto esclusivamente da volontari coordinati da un operatore sociale. Si rivolge a persone disabili che si trovano in condizioni di non autosufficienza ma in grado di esprimere bisogni e richieste definite quali supporto domiciliare, accompagnamenti ad uscite mirate (commissioni, acquisti), affiancamento in attività del tempo libero. Usufruiscono di questo servizio (anno 2014) 15 persone che possono contare sugli interventi dei volontari per vari spostamenti sul territorio e per fruire delle opportunità che il territorio offre (mostre, spettacoli, eventi, gite, etc)

4) Centri residenziali e diurni per anziani non autosufficienti :

- **Casa Residenza Vignolese:** La casa residenza, a gestione diretta del Comune di Modena-**16302**
- **Casa Residenza Cialdini:** gestito da Gulliver Società Cooperativa Sociale per conto del Comune di Modena - **993280**

All'interno delle strutture protette per anziani la figura del volontario è prevalentemente prevista ad ampliamento ed arricchimento dei progetti personalizzati di ciascun disabile anziano. Si prevede pertanto che sia impegnato nelle attività particolarmente attinenti all'animazione, alla promozione della vita sociale dell'anziano, la mantenimento e recupero delle abitudini quotidiane.

I destinatari diretti del progetto sono:

2. utenti dei centri diurni per disabili n.68
3. utenti del centro socio-occupazionale n. 20
4. utenti del Servizio Aiuto alla Persona n. 15
5. utenti delle strutture residenziali n.115

I **beneficiari indiretti** del progetto: le famiglie degli utenti disabili che entreranno in relazione con i giovani del servizio civile e potranno ricevere un sostegno al carico quotidiano, i centri/laboratori stessi, nelle persone degli operatori, che potranno arricchire il loro approccio professionale con la considerazione di un ulteriore punto di vista (punto di vista e approccio non condizionato dalle prassi professionali e a volte anche dalle inevitabili stanchezze che il lavoro nei servizi sociali crea per chi vi

opera da diverso tempo) nonché anziani del volontariato che collaborano alle reti solidali nella preparazione di feste/eventi etc

Beneficiario indiretto è poi la comunità locale, nello spirito della proposta “coesione/integrazione” ma anche nello specifico associazioni (terzo settore) coinvolte, le quali possono farsi “ conoscere”, e che collaborano con i servizi del Comune. Rispetto al territorio e alla comunità è facilmente intuibile che si possono generare degli effetti positivi a livello di umentata informazione, conoscenza, capacità relazionali e coesione sociale dovuta alla diffusione di una cultura ispirata all'equità e al rispetto delle differenze, nel rispetto dei vissuti esperienziali e culturali delle persone.

7) **Obiettivi del progetto:**

Il sistema dell'individuazione degli obiettivi, così come tutta l'articolazione del progetto nasce prioritariamente da una condivisione del Piano Provinciale-Copresc allegato.

Monitoraggio Progetto 2011 “Diversamente abili :generazioni insieme”, n. 10 giovani

*Gli aspetti più interessanti sono il raggiungimento di un **alto livello di risultati raggiunti**, che trovano riscontro nella valutazione finale sia dei volontari che degli olp, e la costruzione di relazioni e reti fra volontari e servizi, che in molti casi continuano tutt' oggi attraverso progetti di volontariato o collaborazioni lavorative.*

Anche le attività si sono discostate poco da quelle previste Il sistema dell'individuazione degli obiettivi così come tutta l'articolazione del progetto nasce prioritariamente da una condivisione del Piano Provinciale-Copresc, e dalla valutazione degli esiti delle precedenti progettazioni.

*Nel **Progetto “Diversamente abili: generazioni insieme”** gli obiettivi si sono confermati sostenibili, attuabili e percorribili . La chiusura di una sede (SAP) non ha prodotto modifiche di obiettivi riconducibili ad essa in quanto la medesima è stata spostata senza creare particolari difficoltà . Più delicato si è dimostrata , nell'area anziani, il percorso di esternalizzazione di un struttura per anziani – **Sede S.Giovanni Bosco-** che ha comportato particolare monitoraggio ed attenzione . Si è manifesta significativa la crescita “civica “ dei volontari e la crescita delle relazioni generate dall'affiancamento con anziani e disabili adulti. Tuttavia, la rinuncia di due volontari per motivi di studio (non attuato subentro per decorrenza dei termini) presso un centro anziani e uno disabili ha fornito uno stop e una modifica di obiettivi di personalizzazione degli interventi in quelle sedi . Per quanto riguarda i risultati ottenuti dal progetto in relazione agli elementi - utenti-ente- in generale gli OLP rilevano come la presenza di **uno sguardo e un approccio 'giovane'** sia di estremo beneficio al servizio, sia in termini di apporto positivo alla vita quotidiana degli utenti. Rilevante l'apporto che il Progetto di SCV ha prodotto rispetto all' ottica innovativa (stimolata anche dai giovani stessi) di cogliere, sempre più, con valenza di “intercentro” gli obiettivi proposti dai servizi favorendo un miglior coordinamento nei servizi. A tale proposito si è proposto nel progetto si consolida nel presente un obiettivo che prevede azioni in tal senso sviluppando il Servizio di aiuto alle persone disabili (SAP)/Educativa anziché un singolo centro Il percorso proposto conferma il raggiungimento del livello di partecipazione e consapevolezza raggiunto dagli ragazzi (che comunque nell'anno preso in considerazione erano particolarmente motivati) nell'individuare la complessità del progetto e le sue finalità e nella capacità di interagire con l'organizzazione dell'Ente attraverso proposte, suggerimenti . Nei centri disabili adulti a livello quantitativo si segnala un arricchimento significativo delle occasioni di relazioni/ interazioni positive con l'aumento degli affiancamenti, visite, accompagnamenti anche in luoghi spazi e con modalità innovative che il Servizio ha accolto con interesse . Gli utenti hanno beneficiato di un numero superiore a quello previsto di “uscite di svago “ e di spazi comunicativi superiori rispetto alla routine / programmazione ordinaria delle attività dei Centri.*

*La maggioranza degli OLP ritiene infatti che i volontari abbiano acquisito o migliorato la percezione dei bisogni espressi dai disabili e dalle loro famiglie I colloqui con gli utenti e/o i loro familiari dimostrano l'importanza degli obiettivi raggiunti .L'apporto dei giovani volontari (talvolta improntato come “da pari a pari” con i giovani disabili e talvolta “ nonno nipote”) viene riconosciuto e vissuto da entrambi come uno **scambio generando reciproca fiducia , stima e***

gratificazione. I rapporti quotidiani con i disabili , le riflessioni dei volontari, quali “osservatori “ dall’interno , le riflessioni con gli operatori hanno contribuito a disegnare una prospettiva progettuale che evidenzia la **necessità di arricchire le relazioni** , le comunicazioni tra soggetti diversi (genere , età , cultura, etc) e con l’associazionismo favorendo “luoghi di connessione e condivisione di senso” .

Gli obiettivi sono:

1. **potenziare la qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone non autosufficienti e fragili sostenendo la famiglia e le relazioni (inserire 13 giovani);**
2. **sviluppare i percorsi di “rete”, di cittadinanza attiva e percorsi inclusivi rispetto al territorio e individuare insieme ai volontari ulteriori proposte progettuali innovative;**
3. **sostenere azioni interattive e positive in sinergia con la comunità locale stimolando la conoscenza, l’utilizzo delle differenti risorse (private e pubbliche, individuali e collettive) del territorio aumentando gli scambi tra i servizi per le persone disabili e il territorio;**
4. **offrire ai giovani opportunità per acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti /disabili.**

BISOGNI RILEVATI	OBIETTIVI DEL PROGETTO	ESITI ATTESI/ INDICATORI
<p>-Bisogno di incentivare lo scambio intergenerazionale nelle relazioni di cura e dunque di relazioni da parte dei disabili istituzionalizzati e non.</p> <p>-Bisogno delle persone disabili di essere supportati nell’affrontare i piccoli bisogni del quotidiano e mantenere le <i>abitudini ambiente domestico</i></p> <p>-Bisogno di essere supportati nell’accedere a luoghi e momenti di socializzazione e <i>svago</i></p>	<p>1- Potenziare la qualità degli interventi socializzanti rivolti alle persone non autosufficienti e fragili sostenendo la famiglia e relazioni ;</p> <p>- inserire 5 giovani per almeno 25 persone dei 68 utenti dei centri socio-riabilitativi diurni (Pisano, Iride, Tintori), dei 15 utenti del SAP e dei 20 utenti del centro Socio-Occupazionale</p> <p>- inserire 2 giovani volontari in 2 case residenze (Cialdini, Vignolese) con affiancamento personalizzato di almeno 8 persone ospiti nei diurni e, nel rispetto delle attitudini personali dei giovani e dei bisogni specifici degli anziani disabili</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> <i>Numero uscite per svago e accompagnamenti</i> (aumento di almeno 2% presso tutti i servizi coinvolti dal progetto)</p> <p><i>Numero di Affiancamenti</i> di aiuto ‘relazionale’ a persone disabili (aumento di almeno 2% presso tutti i servizi coinvolti dal progetto)-</p> <p>Strumento: scheda rilevazione OLP</p> <p><u>Indicatori qualitativo:</u> grado di soddisfazione degli utenti e famiglia</p> <p>rilevamento di miglioramenti nella qualità della loro quotidianità.</p>
<p>-Bisogno di novità di vedute e di proposte (anche critiche) per i referenti e gli operatori dei servizi in questione attraverso la maggiore presenza di giovani(e delle loro</p>	<p>2- <i>Individuare insieme ai volontari</i> ulteriori proposte progettuali innovative e loro apporto originale a quelle già esistenti che possano arricchire il progetto personalizzato delle</p>	<p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di attività/prog / etti intra ed extra-centro nuovi, attivati e portati a termine e/o (aumento di almeno 2%) - n. relazioni instaurate o rinnovate</p>

<p>“reti”) nei contesti assistenziali</p>	<p>persone seguite dai servizi coinvolti nel progetto</p> <p>3-Incrementare gli scambi tra i servizi per le persone disabili e il territorio (con attenzione al contesto giovanile) favorendo un “ ponte” per promuovere la conoscenza di queste realtà , anche attraverso testimonianze dirette , allontanando paure e pregiudizi e . facendo sperimentare loro una forma di ‘difesa non violenta’ come difesa dei diritti di tutte le persone e cittadinanza attiva</p>	<p>n.1 evento sulla disabilità n. associazioni/gruppi coinvolti</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u> relazione da parte degli OLP rispetto alla positività dell’esperienza di scv e agli elementi di novità portati dal volontario</p>
<p>-Bisogno di maggiore comprensione da parte dei giovani circa i bisogni sociali delle persone</p>	<p>4 Offrire ai giovani opportunità per acquisire consapevolezza rispetto ai bisogni, soprattutto relazionali, delle persone non autosufficienti /disabili</p>	<p><u>Indicatori qualitativi:</u> Relazione dei volontari rispetto all’esperienza di scv</p> <p>Rispetto degli orari e dei tempi di lavoro, delle norme sulla riservatezza nonché delle decisioni condivise Numero di momenti congiunti d’incontro (formazione, eventi etc) con volontari dello stesso ente e di altri enti</p> <p><u>Indicatori quantitativi:</u> Numero di nuove persone (giovani) che, durante e <i>dopo</i> il servizio civile, a diverso titolo (volontariato, lavoro) entrano a contatto con la realtà della disabilità sul territorio cittadino. (aumento almeno del 2-3%)</p>

8) Descrizione del progetto e tipologia dell’intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto individua attività afferenti:

- 1) fase ideazione preparazione progetto
 - 2) fase pre-avvio dei volontari
 - 3) fase attuazione del progetto compresa la formazione e il monitoraggio
- Le fasi coinvolgono ogni singola sede

1) Fase Ideazione -preparazione progetto

La fase di progettazione ha preso avvio , coinvolgendo , i referenti di progetto, gli olp ed il

	<p>- grado di soddisfazione degli utenti e</p> <p>-rilevamento di miglioramenti nella qualità della loro quotidianità.</p>	<p>sociale offrendo un supporto (anche al care giver) nell'affrontare i momenti che caratterizzano il quotidiano e un accompagnamento extra familiare</p>	<p>- ginnastiche di gruppo (movimenti o esercizi per il mantenimento del benessere psico-fisico in una dimensione di gruppo)</p> <p><u>Affiancamento ad utenti designati</u> durante i pasti principali e al momento del caffè pomeridiano.(pasto come momento socializzante/educativo)</p> <p>- affiancamento degli utenti nelle attività laboratoriali – oggettistica, rilegatura , falegnameria (centro socio-occupazionale Quinterno)</p> <p>A richiesta dell'utente accompagnamento ad incontri di preghiera e funzioni liturgiche</p> <p>- affiancamento attività di trasporto utenti (con mezzi pubblici o dell'ente)</p> <p>- continuazione delle attività intraprese positivamente dal volontario</p> <p><u>Attività gestite dal giovane in maggiore autonomia, in accordo/coordinamento con l'equipe in base a p0rogetto utente –famiglia</u></p> <p>⋮</p> <p>- Accompagnamento a supporto della vita di relazione (frequenza luoghi pubblici, bar, teatro, cinema, partecipazione a feste, gite, piscina ...)</p> <p>- Aiuto nella mobilità del territorio cittadino per acquisti, commissioni varie, accompagnamento in uffici, visite a parenti o amici</p> <p>- Accompagnamento presso attività socio-occupazionali (stages formativi, borse lavoro, ecc.) disabili adulti</p> <p>- Aiuto nelle attività di vita quotidiana, nella propria abitazione (utilizzo ausili, computer, ecc...),per disabili adulti del SAP</p> <p>- Supporto all'apprendimento e allo studio per l'utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per la disabilità</p> <p>- Ginnastica avanzata: per un piccolo gruppo con un mantenimento fisico ancora "integro", attività di prevenzione cadute (movimenti legati alla posizione eretta e alla stimolazione in movimento dell'equilibrio).</p> <p>- accompagnamento per la spesa</p>				
OB. 2	<p><u>Indicatori quantitativi:</u></p> <p>Numero di</p>	<p>Contributo all'ideazione e realizzazione di proposte</p>	<p>- aggiornamento dati, schede utenti nel rispetto riservatezza</p> <p>- preparazione logistica feste, eventi</p> <p>- aggiornamento risorse formali e informali</p>				

	<p>attività/ progetti intra ed extra-centro nuovi, attivati e portati a termine</p> <p>(aumento di almeno 2%)</p> <p><u>Indicatori qualitativi:</u></p> <p>relazione da parte degli OLP rispetto alla positività dell'esperienza di scv e agli elementi di novità portati dal volontario</p>	<p>progettuali innovative e contributo alle attività esistenti</p>	<p>disponibili alla collaborazione su animazione/socializzazione</p> <p><u>Il giovane potrà proporsi per organizzare e realizzare alcune attività di animazione e socializzazione ed attività creative sempre integrandosi con il progetto del singolo servizio in accordi con gli operatori, secondo una logica di lavoro d'equipe che il volontario sperimenta all'interno del contesto e con le reti sociali conosciute :</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Partecipazione alla compilazione di Piani Assistenziali individuali</u> per conoscenze da acquisire ed eventuale coinvolgimento in obiettivi formulati che si traducono in azioni in cui essere coinvolti e contribuire con conoscenze ed idee alla costruzione di progetti INDIVIDUALI e PERSONALIZZATI (PAI e PEI) per gli ospiti /utenti in sintonia con la famiglia (sempre laddove è presente) - contribuire allo sviluppo di nuove attività in base alla specificità del giovane <u>e in base al rapporto “amicale” instauratosi</u> - Ideazione affiancamento alle attività più strutturate di stimolazione cognitiva e al sostegno emotivo c/o le case residenze per anziani come di seguito elencato - Partecipazione a progetti intergenerazionale basati sulla restituzione della “ memoria “ raccolta di narrazioni autobiografiche su temi da concordare es. le vecchie strade di Modena (con uscite, interviste etc) le guerre, gli antichi mestieri, i divertimenti , la musica - <u>Attività di lettura ,di gruppo ed individuale, per stimolare discussioni e confronti , attivando ricerche per tematiche sollecitate dagli ospiti/utenti</u> 							
OB. 3	<ul style="list-style-type: none"> - N. incontri con Soggetti della rete - N. associazioni coinvolte (aumento 2%) - n. 1 evento sulla disabilità-car giver giornata - grado soddisfazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare gli scambi tra servizi (pubb e privati) e le Associazioni e tra questi e gli utenti - valorizzare il ruolo delle associazioni che offrono servizi in rete e sostenere le 	<ul style="list-style-type: none"> - sedute musicali a (tale attività si sviluppa anche per sostenere il lavoro di sollievo e stimolazione sensoriale con persone affette da <u>demenza ospiti nelle case residenza) collaborazioni anche con associazioni culturali , Coristi etc</u> - Laboratorio manuale e creativo con eventualmente bambini delle scuole medie ed elementari (piccoli concerti , animazione di racconti etc) <u>collaborando anche con le associazione</u> coinvolti sulle tematiche - attività di pet-terapy con eventuali accordi associazioni animalistiche (Vignolese) - ginnastica avanzata di gruppo 							

- Infermieri Professionali
Infermiera di coordinamento a tempo pieno

L'organizzazione infermieristica prevede in RSA il turno nelle 24 ore per tutti i giorni dell'anno. Sono inoltre presenti 2 turni diurnisti al mattino e uno al pomeriggio articolati con turni di 6 ore.

Sono presenti 2 medici a 16 ore la settimana ciascuno, presenti in modo alternato sia il mattino che il pomeriggio dal lunedì al venerdì con compresenza il sabato mattina in RSA e 1 medico 12 ore la settimana dal lunedì al sabato in Casa Protetta

Casa Residenza Vignolese: La casa Residenza a gestione diretta del Comune di Modena, ha un'attività ricettiva di 68 posti distribuita su 3 nuclei. . All'interno è presente il Centro diurno per 12 posti . La struttura è ubicata in Via Vignolese 980

Il personale che opera all'interno della Casa Protetta è costituito da:

- Coordinatore Responsabile
- Medico di Medicina Generale – dipendente USL
- Addetti all'Assistenza di Base/Operatori Socio Sanitari (/O.S.S.)
- Infermieri Professionali (I.P.) dipendenti USL
- Terapista della Riabilitazione (T.d.R.) “
- Responsabili delle Attività Assistenziali (R.A.A.)
- Addetti di Segreteria
- Animatore
- Guardarobiere
- Centraliniste
- Commesso
- Addetto alla manutenzione
- Addette di cucina (1 cuoca è dip. Comunale e 1 in convenzione CIR)
- Addetti alle pulizie.- Dip. Progetto lavoro

Tutto il personale, a parte quello sanitario e alberghiero , ha un contratto diretto con il Comune di Modena.

La struttura è aperta per le visite agli anziani dalle ore 9,00 alle ore 19,00.

Ogni SEDE , come dalla normativa nazionale sulla sicurezza e dalla normativa interna dell'Ente ha individuato tra i propri dipendenti i **referenti della sicurezza**, che hanno svolto appositi e riconosciuti corsi in base ai rischi delle singole strutture.

Inoltre :in ognuna delle strutture operano volontari singoli , come da direttiva regionale , che si occupano principalmente dell'attività di animazione insieme all'animatore.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Monitoraggio anno 2012

Le attività previste sono sostanzialmente state realizzate negli ambiti dell'animazione, accompagnamento, aiuto relazionale/socializzazione superando le aspettative. L'articolazione prevista è stata mantenuta (laboratori creativi, atelier, momenti di socializzazione come quello del pasto, delle gite) affiancamento ad operatori nella deambulazione rivolte al numero disabili ospitati nei centri.

Si sono dunque ritenute importanti (ed apprezzate dagli utenti) attività del tempo libero intese quale accompagnamento per interagire con attività d'intercentro sviluppando spazio/luoghi di “condivisione” e senso.

Altrettanto superiore alle aspettative è stata la capacità (stimolata dai volontari stessi) di attività innovative che coinvolgessero utenti di più Centro . La trasversalità di attività ,innescata dai volontari, ha consentito a tutti i soggetti coinvolti un aumento di opportunità di conoscenze e per i giovani una esperienza diretta e non teorica della rete di servizi e problematiche afferenti.

Dalle risposte poi dei volontari si evince come gli operatori del servizio sono in generale molto consapevoli del ruolo dei volontari. Tale atteggiamento è da attribuire alla pluriennale esperienza di lavoro con volontari che porta quindi a una chiarezza sul loro ruolo all'interno del servizio e ciò consente una fluidità di rapporti a beneficio delle attività.

Particolarmente efficace si è dimostrata l'effetto "antidepressivo " che i volontari quali "giovani " all'interno dei centri , innescano nelle relazioni con gli anziani e nel rapporto quasi paritari con giovani disabili del SAP .

Alcune attività previste hanno subito modifiche per motivi organizzativi (terminato il rapporto con Teatro dei venti- Struttura Vignolese) ma si sono ritarate le attività con risorse diverse (attori non professionisti etc) non rinnovato il rapporto con Arci per il progetto Saperi e Sapori (sostituita attività con il Progetto La strada dei ricordi).

Altrettanto confortanti sono gli apporti e l'autonomia dei volontari nella realizzazione di proposte connotate da originalità e innovazione nell'approccio favorito dal clima di fiducia e maggior sicurezza di operatività che i volontari dimostrano.

Particolarmente soddisfacente l'apporto dei volontari durante la fase " a tavola " degli utenti dei centri disabili (intesa non somministrazione pasto e bisogno primario al quale sono deputati in primis gli operatori) : in questo ambito si esprime un momento di relazione ed educativo .

Per quanto riguarda gli indicatori si ritiene di dover meglio strutturare le schede rilevazione della soddisfazione utenti (dovendo sempre più interagire con i familiari) Infine indicatore attività innovative deve contrarsi dal 5 al 2%. Infatti tali attività richiedono spesso l'ausilio del mezzo di trasporto e l'Ente, purtroppo, non è in grado di fornire adeguata risposta .

Un' ultima segnalazione rispetto ad attività realizzate e non previste.

La fase immediatamente conseguente il sisma che ha colpito la nostra provincia ha comportato un'articolazione ulteriore di attività nelle strutture per anziani. In quest' ultime sono state ospitate persone "sfollate" e i volontari hanno fortemente contribuito a creare un clima di accoglienza e sostegno. Così come su sollecitazione dei volontari del progetto Politiche giovanili i giovani in servizio nei due progetti (compreso quindi Giovani punto a C.A.P.O e testimoniando ottima cooperazione) hanno contribuito , spendendo anche del proprio tempo a titolo di "volontariato" in modo originale a promuovere il SC e raccogliere fondi per i terremotati come restituito durante un evento del 22 settembre 2012nel Centro di Modena – la Festa " oltre gli anni " testimonianza di intergenerazionalità e solidarietà.

Dopo 6 e 7 mesi, come già detto, 2 volontari rinunciano, per incompatibilità con lo studio, e pertanto non si svilupperanno completamente le attività afferenti gli interventi personalizzati in quelle sedi .

Posto quanto rilevato dai progetti precedenti si delineano le attività per :

- **2 giovani** svolgeranno le loro attività nei **2 centri socio-riabilitativi diurni** (Centro 'Iride' e Centro 'Tintori' gestiti dalla Cooperativa Gulliver)
- **1 giovane** svolgerà la sua attività nel Centro 'Pisano' a gestione comunale
- **1 giovane** sarà inserito al **Centro socio-occupazionale Quinterno** (gestito in appalto dalla Cooperativa Gulliver)
- **1 giovane** verrà impiegato al **SAP (Servizio di Aiuto alla Persona).**

Presso questi servizi i volontari potranno sperimentarsi in attività come:

-Attività di animazione e di socializzazione (laboratori creativi, atelier, momenti di socializzazione come quello del pasto, delle gite, ecc.).

-Attivazione e realizzazione di laboratori ove si svolgono attività di tipo occupazionale con lo scopo di produrre o assemblare oggetti (es. di legatoria e pelletteria) su ordinazione, da parte di privati o ditte. Alcuni degli oggetti prodotti infatti sono destinati al punto vendita "La bottega delle idee" (negozio gestito da disabili con il supporto di operatori e volontari con un importante valore sul territorio in quanto promuove un'immagine produttiva delle persone diversamente abili).

- Accompagnamenti quotidiani extra familiari in uscite di svago (frequenza luoghi pubblici, bar, teatro, cinema, partecipazione a feste, gite, ecc...).
- Aiuto nella mobilità del territorio cittadino per acquisti, commissioni varie in uffici, visite a parenti o amici (utilizzando auto dell'Ente o mezzi di trasporto pubblici) .
- Accompagnamento presso attività socio-occupazionali (stages formativi, borse lavoro, ecc.) e ad uscite mirate ad attività del tempo libero proposte da operatori professionali o dai volontari stessi (piscina, teatro, informatica, ecc.).
- Aiuto nelle attività di vita quotidiana, nella propria abitazione, tendenti a mantenere le capacità residue (utilizzo degli ausili per la comunicazione, computer, ecc.) e supporto all'apprendimento e allo studio per l'utilizzo della strumentazione informatica e di programmi predisposti per la disabilità.
- aiuto nell'inserimento dati, segretariato sociale, aggiornamento archivi e schede utenti (con rispetto della riservatezza) .
- guida automezzi dell'ente
- accompagnamento a Pinarella di Cervia.

- 1 **giovane** scv svolgerà l'attività nella Casa residenza anziani/centro diurno **Vignolese** a gestione comunale.
- **1 giovane** scv svolgerà la sua attività presso la Casa residenza "**Cialdini**" (in contratto servizio alla cooperativa Gulliver)

Il ruolo del giovane del servizio civile è prevalentemente previsto nelle attività sopra citate e compatibili/ calibrate alla tipologia dell'utente anziano, nelle attività ad ampliamento ed arricchimento dei progetti personalizzati di ciascun disabile anziano., nonché attività collettive di affiancamento per lo svago e la qualità quotidiana degli ospiti/utenti

Molte delle attività indicate risultano essere, prevalentemente comuni alle sedi individuate e sono previste iniziative alle quali **i giovani collaborano anche in base alle proprie attitudini.**

Si prevede pertanto che sia impiegato nelle attività particolarmente attinenti all'animazione, alla promozione della vita sociale dell'anziano, al mantenimento e recupero delle abitudini quotidiane in stretta collaborazione con l'equipe socio-assistenziale, alla famiglia e alle eventuali associazioni /gruppi di volontariato, nella definizione di obiettivi condivisi e nella formulazione di attività e azioni a sostegno del benessere dell'anziano, tutto ciò nel pieno rispetto delle credenze personali e dei bisogni espressi dallo stesso. Sempre in riferimento ai *piani assistenziali individualizzati* avrà per esemplificare un ruolo di collaborazione con l'animatore presso:

- accompagnamenti esterni in occasione di uscite singole o di gruppo (partecipazione ad attività programmate, visite guidate, gite),
- programmazione e attuazione di feste, anche in collaborazione con comitati anziani
- affiancamento all'anziano in semplici attività di vita quotidiana, con l'obiettivo di conoscerne e stimolarne in modo individualizzato le capacità residue cognitive, relazionali nonché sensoriali
- Laboratorio emozionale dove i diversi materiali e colori danno voce alla fantasia degli anziani con la possibile collaborazione del Centro di Aggregazione Giovanile Evolution, con cui, già nel passato presso la Casa residenza Vignolese, è stato progettato un percorso che è stato molto apprezzato dai ragazzi e dagli anziani.
- attività di lettura di gruppo ed individualizzata anche con il supporto di audiolibri per alcuni anziani. e con le biblioteche di Modena, per stimolare discussioni e relazioni.
- attività collegate ai laboratori manuali e creativi sono presenti nei servizi anche laddove possibile collaborando con le scuole elementari e medie, per seduta musicale e ginnastica di gruppo . Si sottolinea che l' "Angolo musica" si presenta particolarmente indicato per gli anziani con decadimento attività cognitive e quindi utile per la stimolazione sensoriale.
- Giochi a carte e di società.
- PET THERAPY, (prevalentemente alla casa Residenza Vignolese).
- Accompagnamento a Varie attività occupazionali: giardinaggio, aiuto lavanderia, accudimento animali domestici
- A richiesta ospiti : Incontri di preghiera e S.Messa settimanale.

- Accompagnamenti in giardino e nei diversi spazi della struttura.
- Affiancamento: agli anziani che partecipano alla tombola settimanale e tornei di gioco a carte
- Accompagnamento a Pinarella

E' prevista dunque la possibilità di partecipare ad eventi, iniziative e momenti formativi anche fuori sede (in Italia e all'estero).

Le mansioni individuate in tutte le SEDI del progetto permettono al volontario di:

- acquisire/affinare competenze specifiche di relazione d'aiuto;
- sviluppare una comunicazione empatica;
- avere una maggiore conoscenza delle risorse presenti sul territorio (associazioni, luoghi di aggregazione, ecc.);
- avere una maggiore conoscenza dei servizi, della loro organizzazione e delle politiche sociali;
- collaborare con diversi soggetti istituzionali e non;
- valorizzare il contesto di vita del disabile/anziano , per fare interventi che ne qualificano e ne migliorino la qualità di vita.

Il ruolo del giovane si porrà quale “ ponte tra centro- operatori-territorio “

Le attività inizieranno e termineranno nella sede assegnata al giovane (voce 16)e gli spostamenti previsti saranno fatti in auto dell'Ente o mezzi pubblici senza costi per il volontario

Il diagramma di Gantt evidenzia attività che si proporranno ai volontari in relazione agli obiettivi del progetto e ai tempi specificando che le attività sono comuni alle diverse sedi individuate e che eventuali specificità sono segnalate nel gantt stesso .

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

7

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

7

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400 ore annue con un minimo di 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Partecipare ad eventi iniziative e momenti di formazione anche fuori sede , anche per più giornate e anche all'estero
- Partecipazione alle formazioni generali e congiunte con il Copresc, alle verifiche di monitoraggio e agli incontri, eventi, seminari afferenti il servizio civile e proposti dal copresc e/o dalla Regione Emilia Romagna
- Flessibilità oraria
- Si richiede riservatezza sui dati sensibili degli utenti.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Comune di Modena Casa Residenza Vignolese	Modena	via Vignolese 980	16302	1	Rossi Fernanda Berselli Monica	06/04/ 53, 07/4./ 67	RSSFNN53D4 6F257U BRSMNC67D 41F257Y	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
2	Gulliver casa residenza Cialdini	Modena	Via Cialdini 4	99328	1	Del Sapia Katia	09/10/7 4	DLSKTA74R49 f257K	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
3	Gulliver - Laboratorio occupazionale	Modena	Via S.Caterina, 120	99340	1	Panciroli Ermanno	01/12/6 8	PNCRNN68T01 F257K	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
4	Gulliver – centro Iride	Modena	Via Campi 28	109059	1	Rubino Agnese	02/02/6 9	RBNGNS69B42 F924N	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
5	Gulliver – Centro nuovo Tintori	Modena	Via Internati militari italiani, 30	99329	1	Bordini Marilena	02/02/7 1	BRDMLN71B4 2B819S	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
6	Comune di Modena Centro Pisano	Modena	Via Pisano 25	16297	1	Monni Sandra	2-2-52	MNNSDR52B4 2H50IH	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T
7	Comune di Modena Area Handicap Adulto	Modena	Via Galaverna 8	16289	1	Pezzullo Anna	12/12/7 3	PZZNNA73T52 D790C	Sergio Ansaloni	16/04/5 7	NSLSRG57D16F257T

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE L'Ente partecipa alle attività di promozione e sensibilizzazione organizzate dal COPRESC di Modena come da protocollo sottoscritto secondo il seguente schema

- **sensibilizzazione e informazione** coordinata e congiunta sul servizio civile durante l'intero anno, attraverso iniziative, non realizzabili dall'UNSC e dalla Regione, rivolte al territorio, agli Enti, alle comunità locali e in particolare ai giovani e alle loro famiglie, nelle scuole, nelle università, nei centri di formazione professionale, negli ambienti di lavoro, nei luoghi d'aggregazione e nelle altre occasioni d'incontro (concerti, avvenimenti sportivi, sagre, ecc.).

Elementi di qualità: [1] partecipazione del coordinatore tecnico Co.Pr.E.S.C. per la materia di cui trattasi al tavolo di lavoro provinciale con gli Enti e al percorso regionale.

[2] Predisposizione di una programmazione annuale condivisa delle iniziative di sensibilizzazione, proposte anche da singoli Enti e aperte alla partecipazione degli interessati (Enti e giovani) coordinata dal Co.Pr.E.S.C., da recepire nel piano provinciale del servizio civile. Così facendo la progettazione e l'organizzazione delle iniziative in questione sarà effettivamente congiunta tra più Enti, quale proposta complessiva del servizio civile inteso come bene pubblico, da preservare e rigenerare, e non come proposta autoreferenziale del singolo Ente.

[3] A completamento delle azioni di sensibilizzazione è da prevedere un'attenzione particolare a favore dei giovani minorenni, comprese piccole esperienze - spontanee e gratuite - di servizio civile regionale adeguate alla loro situazione e ai loro impegni.

[4] Da realizzare inoltre iniziative di orientamento dei giovani nella scelta del progetto, allo scopo di perseguire la copertura dei posti disponibili,

e [5] iniziative di promozione, nel limite del 10% della somma effettivamente assegnata, nei periodi di validità dei prossimi bandi, allo scopo di diffondere sempre più e in modo corretto la conoscenza dell'opportunità del servizio civile scelto volontariamente;

• **Pianificazione delle attività:**

Il Copresc di Modena favorisce la collaborazione degli enti sulle attività di sensibilizzazione e di promozione del servizio civile attraverso il tavolo di lavoro provinciale che ha il compito di programmare le iniziative e valutare gli elementi di successo e di criticità di quelle già attivate.

1. **CAMPAGNA PERMANENTE**

L'attività di sensibilizzazione permanente viene svolta durante tutto l'anno e comprende principalmente l'organizzazione e realizzazione, insieme al Centro Servizi per il Volontariato, del progetto "Giovani all'arrembaggio"; si tratta di interventi di sensibilizzazione nelle scuole superiori dei Distretti di Modena, Carpi, Sassuolo, Mirandola, Vignola e Pavullo con la proposta agli studenti interessati di svolgere un'esperienza pratica di stage presso una sede accreditata di servizio civile.

Il progetto viene coordinato dagli operatori del Copresc di Modena e del Centro Servizi Volontariato; nel Distretto di Pavullo, collabora con il Copresc Serena Muracchini. Obiettivi:

- promuovere la cultura della solidarietà;
- costruire canali sani di comunicazione tra scuola e mondo del volontariato e del servizio civile volontario;
- presentare le associazioni e gli enti aderenti al progetto come opportunità di servizio adatte ai

giovani;

- incrementare il livello di informazione degli studenti sulle associazioni di volontariato e sugli Enti di Servizio Civile;
- favorire un cammino sul piano dell'impegno civico e della cittadinanza solidale;
- offrire elementi di analisi e conoscenza rispetto alle problematiche sociali e rispetto ad alcune realtà di volontariato;
- promuovere, attraverso la testimonianza di volontari e dei ragazzi/e in Servizio Civile, il Servizio Civile Volontario.

Metodologia d'intervento:

L'azione formativa standard prevede 2 interventi da svolgersi in 2/4 ore consecutive o divise a seconda del calendario dei docenti.

La struttura dell'intervento è la seguente:

- la prima ora è propedeutica alla seconda e mira a sensibilizzare gli studenti rispetto al tema dell'impegno sociale e della partecipazione attiva grazie ad attività funzionali a stimolare i giovani coinvolgendoli con azioni mirate.

- la seconda ora prevede un incontro con alcuni volontari di associazioni e volontari in servizio civile/OLP presenti nel territorio a cui gli studenti possono rivolgere domande di loro interesse. L'obiettivo finale è di far conoscere le diverse opportunità presenti sul territorio e di proporre un periodo di stage presso le associazioni di volontariato e le sedi degli Enti di Servizio Civile che aderiscono al progetto per sperimentare sul campo la dimensione della solidarietà e dello scambio con un Altro diverso da sé e lontano dai modelli pubblicitari.

Agli studenti viene consegnato del materiale orientativo/informativo sulle varie offerte di stage.

Sul distretto di Pavullo le classi coinvolte sono le III e le IV di tutti gli Istituti.

Come ulteriore offerta di intervento formativo per le classi quarte e quinte il progetto propone:

- **Servizio Civile Volontario:** si tratta di incontri con classi IV e V in cui approfondire l'esperienza del Servizio Civile Volontario nei suoi diversi aspetti: cos'è il SCV, le modalità e i requisiti richiesti per partecipare al bando, la formazione, gli aspetti economici e i crediti formativi, i vari settori in cui può essere svolto il servizio. Sono incontri di sensibilizzazione al servizio civile ai quali partecipano volontari e operatori locali di progetto allo scopo di informare i giovani dell'opportunità del Servizio Civile e di come partecipare al Bando.
- Sul Distretto di Pavullo tali incontri sono svolti nelle classi V di tutti gli Istituti Superiori.

Proposta stage:

agli studenti viene proposto uno stage nelle sedi di enti/associazioni aderenti al progetto della durata di minimo 20 ore, dilazionate in più settimane, al termine del quale, il tutor designato a seguire il percorso dei ragazzi, rilascerà un attestato di partecipazione che, consegnato in segreteria, darà diritto al riconoscimento di un credito scolastico.

Quest'esperienza diretta nelle sedi accreditate per il SC offre ai giovani l'opportunità di conoscere il mondo del Servizio Civile, i volontari, gli operatori che ci lavorano; è un'esperienza utile ai fini di una futura scelta di SC consapevole e motivata.

La gestione degli stage prevede una presenza costante dei coordinatori, che affiancano i ragazzi nei momenti di passaggio: dall'attività in classe al racconto del volontario, dalla scuola all'Ente,

attraverso l'accompagnamento dei giovani presso le sedi degli enti affiancandoli nell'incontro di conoscenza del tutor, delle attività proposte e degli utenti.

Verifica stage:

Al termine degli stage la coordinatrice del Copresc telefona ai ragazzi e ai tutor per avere un ritorno sull'esperienza vissuta.

I coordinatori hanno anche il compito di monitorare l'andamento degli stage e verificare gli apprendimenti, le scoperte, le elaborazioni avvenuti al termine del periodo di tirocinio, attraverso colloqui e attività di verifica svolti a scuola e nelle sedi di servizio.

Viene prestata attenzione anche al momento di verifica prevedendo la somministrazione di questionari agli studenti impegnati nello stage, per valutare le ricadute dell'esperienza nel loro vissuto personale.

Tempistica:

Incontri con gli studenti: quelli nelle classi III e IV partono generalmente nel mese di ottobre per concludersi entro la prima metà del mese di aprile. Mentre gli incontri specifici di sensibilizzazione al Servizio Civile Volontario nelle classi IV e V sono concentrati prevalentemente nei mesi di marzo-aprile -maggio in modo da essere ravvicinati alla pubblicazione del Bando di sc.

Avvio stage: conclusi tutti gli incontri previsti in un istituto, nell'arco di 15 giorni vengono raccolte le schede di adesione allo stage degli studenti interessati e nell'immediato sono organizzati gli incontri di avvio presso le sedi degli enti/associazioni prescelti. L'arco di tempo considerato va dai primi di novembre alla prima metà di maggio.

Assicurazione:

Tutti gli studenti in stage presso le sedi degli enti Copresc sono assicurati per "Infortuni" e "Responsabilità Civile verso Terzi". A partire dall'a.s. 2011-2012 gli Istituti scolastici che aderiscono debbono inserire il progetto nel Piano dell'Offerta Formativa e quindi l'assicurazione rispetto alle attività di stage risulta essere a carico degli stessi Istituti.

Le attività di sensibilizzazione, per quanto concerne la parte a carico del Sistema provinciale degli Enti di servizio civile, vengono coordinate dall'operatrice del Copresc e realizzate in collaborazione con gli enti, coinvolgendo, ove possibile, i volontari di servizio civile in qualità di testimoni diretti dell'esperienza.

Agli Enti - soci viene richiesto di:

- individuare una o più sedi dove è possibile realizzare gli stage;
- fornire i volontari in SC (anche ex-volontari oppure oip) per incontrare gli studenti nelle scuole e presentare loro testimonianze rispetto alla loro esperienza;
- individuare una o più figure interne al proprio ente che svolgano le funzioni di "tutor" rispetto agli studenti coinvolti negli stage presso le sedi dell'ente stesso; al fine di accompagnare gli studenti durante l'esperienza e consentire un esito positivo sia per gli studenti che per le sedi.

Stage educativi: percorsi alternativi alla sospensione scolastica

Si conferma l'impegno del Copresc nel collaborare alla realizzazione di stage educativi: percorsi di

volontariato alternativo alla sospensione scolastica da proporre agli studenti segnalati dal consiglio di classe che hanno ricevuto una sospensione per motivi disciplinari e da svolgere preferibilmente in orario extrascolastico. Ai ragazzi viene offerta la possibilità di assumere un ruolo attivo e responsabile nella comunità in cui vive. I contesti di volontariato (associazioni-enti) sono luoghi privilegiati in cui sperimentare attività socialmente utili e in cui i giovani possono maturare idee nuove e/o prospettive sul loro ruolo nella società.

La gestione degli stage prevede il supporto del referente del Copresc che nello specifico svolge un colloquio preliminare con professori e ragazzo ai fini motivazionali - orientativi; in seguito organizza e accompagna il ragazzo nel suo inserimento presso l'associazione/ente e nella fase finale di chiusura dello stage. Saranno attivati stage personalizzati per studenti dell'Istituto "Ipsia Corni" di Modena, degli Istituti "Marconi" e "Cavazzi" di Pavullo, e degli Istituti ITI Volta, Ipsia Ferrari ed Elsa Morante di Sassuolo.

Agli Enti/odv soci Copresc viene richiesto di: garantire la presenza di un tutor interno;

scrivere una breve relazione finale sui comportamenti-atteggiamenti osservati del ragazzo.

1. Proposte di volontariato estivo (Sayes):

Si conferma l'impegno del Copresc nel collaborare alla realizzazione di percorsi di volontariato estivo: agli studenti di II, III e IV superiore viene offerta la possibilità di vivere esperienze di volontariato costruttive per la loro crescita e seguite da un tutoraggio interno, durante i mesi estivi di giugno e luglio. E' possibile realizzare anche un eventuale incontro in classe tra i rappresentanti del mondo del volontariato e i giovani per sensibilizzare gli studenti sui temi della solidarietà e della cittadinanza attiva e per presentare associazioni aderenti al progetto. Lo studente interessato si rivolge al coordinatore di progetto territoriale che lo contatterà per un primo appuntamento presso la sede dell'associazione in cui oltre al momento conoscitivo - motivazionale sarà possibile programmare il percorso in base alla disponibilità delle parti.

La gestione degli stage prevede il supporto del referente del Copresc che nello specifico organizza e accompagna il ragazzo nel suo inserimento presso l'associazione/ente e nella fase finale di chiusura dello stage.

2. Oltre al progetto "Giovani all'arrembaggio" possono essere realizzate altre attività di sensibilizzazione a livello provinciale quali:

- feste rivolte ai giovani, coinvolgendo in particolare i volontari in SC al fine di far conoscere il SC stesso;
- partecipazione ad eventi pubblici rivolti alla cittadinanza e ai giovani, realizzando stand con materiale promozionale;
- partecipazione ad assemblee scolastiche nelle scuole superiori e in assemblee universitarie, realizzando interventi informativi riguardo al SC.

3. Elemento innovativo:

Adesione Copresc al progetto regionale "YOUNGERCARD"

Ad Aprile 2014 è stato approvato e sottoscritto il protocollo di adesione al progetto regionale

“YOUNGERCARD”, tra Comune di Modena, Centro Servizi per il Volontariato, Copresc e Circolo Alchemia, che prevede la costituzione di un comitato di coordinamento per garantire e facilitare la corretta realizzazione del progetto.

L'obiettivo è quello di fornire ai giovani una carta sconti (che è una carta di cittadinanza attiva) a connotazione etica (si considereranno solo consumi culturali, cioè librerie, teatri, cinema, musei), per promuovere la partecipazione dei giovani alla comunità e per renderli “protagonisti”.

Si prevede di attivare, sul territorio di Modena, un insieme di convenzioni commerciali e progetti di volontariato, cittadinanza attiva in collaborazione con enti locali, associazioni, università, scuole, polisportive, circoli etc...

Il progetto è rivolto a tutti i ragazzi dai 14 ai 29 anni che vivono, studiano e lavorano in Emilia Romagna, che hanno voglia di diventare cittadini attivi e protagonisti del proprio territorio. Ad ogni volontario che aderisce ad un progetto(in ambito educativo, sociale, artistico-culturale, informatico o linguistico), visionabile sul sito www.youngercard.it, si chiede un impegno che va dalle 20 alle 80 ore di volontariato presso l'ente scelto; ogni ora di volontariato permette di accumulare un punto sulla Yangercard e, a tutti i giovani che raggiungeranno la soglia minima di 20 punti/ore, verrà riconosciuto un premio simbolico (credito formativo, gadget, sconto 10%). Le premialità oltre i 20 punti/ore verranno gestite a livello territoriale (prevedendo premi sulla base di specifiche convenzioni con sponsor o esercizi locali).

Il Copresc sarà coinvolto per offrire un servizio di orientamento e assistenza ai giovani interessati al progetto; e per promuoverlo nelle scuole superiori di Modena, in collaborazione con il Centro Servizi di Volontariato, nell'ambito del progetto “Giovani all'Arrembaggio”.

Il 17 Giugno 2014 nell'incontro di valutazione finale del progetto Giovani all'Arrembaggio con gli enti e le associazioni che l'hanno promosso e realizzato nell'anno scolastico 2013/2014, è stato presentato il progetto Yangercard ed è stata prospettata la possibilità di collegarlo a Giovani all'Arrembaggio, coinvolgendo gli studenti delle scuole superiori di Modena e, nello specifico, prevedendo dei premi aggiuntivi (sconto maggiore) per stage di volontariato che superano le 20 ore; fermo restando il riconoscimento del credito formativo per chi svolge minimo 20 ore di stage di volontariato.

La proposta è quella di promuovere il progetto nelle classi delle scuole superiori di Modena, già a partire da settembre 2014.

-PROMOZIONE DEL BANDO

L'attività di promozione dei bandi di servizio civile e di orientamento dei giovani nella presentazione delle domande di partecipazione consiste in:

- attività di sportello informativo;
- aggiornamento del sito web;
- diffusione informazioni attraverso la pagina facebook;
- diffusione delle informazioni attraverso i mezzi di comunicazione: comunicati stampa;
- inserzioni nei quotidiani, spot nelle radio e tv locali, ecc.;
- affissione di manifesti in luoghi pubblici;
- realizzazione di pieghevoli e volantini informativi specifici sul bando e relativa distribuzione
- presso i luoghi di aggregazione giovanile (università, scuole superiori, polisportive, locali);

- collaborazione con i servizi informativi e i centri di aggregazione giovanile.

Agli Enti-soci viene richiesto di collaborare attivamente alla realizzazione di queste azioni, in particolare nella distribuzione del materiale cartaceo nei diversi distretti per assicurare una capillare divulgazione dell'opportunità del SC.

Sull'attività di orientamento nella presentazione delle domande si prevede, come nei Bandi precedenti, di attivare un sistema di monitoraggio condiviso sul numero di domande presentate, da aggiornare settimanalmente e da trasmettere agli enti coinvolti nel Bando.

E' richiesto agli Enti-soci di favorire la distribuzione delle domande in modo da riempire tutti i posti disponibili a livello provinciale, anche sensibilizzando i giovani a presentare la propria candidatura nelle settimane precedenti la scadenza del bando e, nel caso di esubero di richieste al proprio ente, orientando i giovani verso enti del proprio territorio che hanno ricevuto meno domande.

Abbiamo sperimentato negli anni scorsi, e riproporremo nei prossimi, l'organizzazione di incontri pubblici rivolti ai ragazzi e alle ragazze dai 18 ai 29 anni e alle loro famiglie in cui vengono presentati i progetti di servizio civile per cui possono candidarsi. Gli incontri sono organizzati dal Copresc in collaborazione con gli Enti che hanno avuto progetti finanziati di Servizio Civile Nazionale e Regionale, uno per ambito distrettuale¹, e prevedono la presenza di un operatore del Copresc che introduce e presenta gli aspetti generali sul Servizio Civile, il quadro normativo, il significato che assume nella comunità in cui si realizzeranno i progetti; successivamente i referenti degli Enti illustrano i progetti nelle loro caratteristiche e infine intervengono volontari o ex volontari di servizio civile che testimoniano la loro esperienza diretta.

Il Comune di Modena partecipa a Giovani all'arrembaggio, nello specifico:

- promozione volontariato nelle 3° e 4° classi ,
 - promozione SC nelle 5° classi ,
 - attivazione proposta stage minimo 20 ore,
 - Sayes, studenti in 1° linea
- Carta Giovani .
- Presentazione progetti/eventi

Si prevede un impegno per i volontari in servizio civile di un minimo di:

21 ore durante l'anno

La campagna di promozione direttamente gestita dall'Ente si articolerà come segue:

2. del bando sarà data notizia e dettagliata informazione sui siti dell' Ente
 3. Sarà inoltre inviata una newsletter all'indirizzario della rete civica (sistema "1x1"). Saranno prodotti materiali informativi (volantini, brochure e manifesti specifici del progetto) che saranno diffusi sul territorio presso: il punto informacittà dell' Ente, ed eventuali altri punti quali: le biblioteche, i musei, le scuole medie superiori presenti nel territorio, le polisportive presenti nel territorio. In particolare sarà prodotto e diffuso il materiale seguente:
- stampa e diffusione di 200 locandine
 - stampa e diffusione di 2.000 cartoline
 - stampa e diffusione presso punti informativi della città (informagiovani, informacittà, ufficio servizio civile dell' Ente, COPRESC, Centro servizi per il volontariato) di 150 brochure con scheda dettagliata dei progetti
 - l'Università di Modena: saranno trasmessi materiale informativi, come brochure e manifesti e copie del progetto, agli Uffici Tirocini di tutte le Facoltà dell'Università di Modena e Reggio Emilia
 - saranno diffusi messaggi pubblicitari di promozione del Bando per il SCVN e dei progetti dell'ente attraverso quotidiano, in particolare (1 a scelta) tra:
 - pubblicità sul quotidiano locale 'Gazzetta di Modena': 1 uscita mezza pagina

- pubblicità sul quotidiano locale 'Carlino': 1 uscita pagina intera
- pubblicità sul settimanale locale 'News spettacolo': 1 pagina colore in 2° di copertina

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Per quanto riguarda il presente progetto si riproporrà il sistema UNSC (criteri di selezione definiti e approvati con la determinazione n.173 del Direttore Generale dell'11 giugno 2009).

La selezione è organizzata in questo modo:

- vaglio delle domande raccolte: individuazione di domande con requisiti e non;
 - il responsabile della selezione individua i componenti della commissione tra i vari referenti delle attività coinvolte nel progetto,
 - individuazione delle date per i colloqui di selezione con la commissione;
 - convocazione dei candidati all'incontro per il colloquio di selezione tramite trasmissione di R/A e/o contatto telefonico;
 - incontro della commissione finalizzato al vaglio delle domande per l'attribuzione dei punteggi oggettivi legati ai C.V secondo il DDD 173/2009;
 - realizzazione degli incontri per il colloquio di selezione (domande del colloquio come da DD173/2009)secondo le seguenti modalità:
 - o ogni candidato viene sentito singolarmente per un periodo non inferiore ai 15' ;la commissione articola le domande mettendo il volontario nelle condizioni di esprimersi nella massima tranquillità
 - o il segretario della commissione registra l'esito di ogni domanda e al termine del colloquio la commissione attribuisce i punteggi;
- Si calcola poi il punteggio complessivo da attribuire ad ogni candidato (C.V e colloquio) e viene stilata una graduatoria provvisoria che oltre ad essere trasmessa secondo regolare procedura all' UNSCe Regione, viene pubblicata sul sito dell'Ente e d è provvisoria , in attesa della convalida UNSC per essere considerata DEFINITIVA.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

no

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il Comune di Modena ha aderito al **Piano Provinciale Copresc**, in particolare si sottolinea l'adesione al percorso per l'attuazione del monitoraggio interno che presenta i seguenti elementi di qualità:

[1] partecipazione del coordinatore tecnico Co.Pr.E.S.C. per la materia di cui trattasi al tavolo di lavoro provinciale con gli Enti e al percorso regionale.

[2] Accompagnamento delle diverse esperienze e delle attività realizzate, osservate attraverso il piano di monitoraggio interno attuato dal singolo ente per ciascun progetto e condivisione delle considerazioni maturate.

[3] Il monitoraggio interno si dovrà concludere con la predisposizione da parte degli Enti di un report finale sull'andamento del singolo progetto finalizzato alla riprogettazione e alla valutazione insieme, Enti e Co.Pr.E.S.C., delle ricadute sociali del servizio civile nell'ambito di riferimento, costruendo così [4] la **mappa del valore** del servizio civile a livello distrettuale/settoriale mediante la raccolta dei differenti punti di vista e il riconoscimento partecipato dei prodotti sociali generati dal servizio civile.

[5] Dall'adesione agli obiettivi fissati, in buona parte già contenuti nelle schede annuali d'attuazione del protocollo d'intesa Co.Pr.E.S.C./Enti, dalla mappa del valore del servizio civile e dai criteri individuati per assicurare un'equa distribuzione della proposta di servizio civile (nazionale e regionale) nel territorio provinciale, scaturisce il "piano provinciale del servizio civile", a cui dovranno aderire e fare riferimento gli Enti, i loro progetti e le coprogettazioni;

[6] Il percorso di condivisione per l'attuazione da parte dei singoli Enti del monitoraggio interno dei progetti costituirà il riferimento base del tavolo provinciale di lavoro Co.Pr.E.S.C./Enti integrato per fasi con le materie e gli adempimenti connessi alla programmazione e attuazione dei progetti di servizio civile e del protocollo d'intesa Co.Pr.E.S.C./Enti;

Pianificazione delle attività:

Il Co.Pr.E.S.C di Modena ha attivato un Tavolo di lavoro Provinciale per accompagnare gli Enti alla condivisione degli esiti del monitoraggio interno di ogni progetto presente sul territorio provinciale nelle sue diverse fasi.

Il Piano di monitoraggio e valutazione interno ai progetti verrà predisposto ed attuato autonomamente dall'Ente e condiviso a livello provinciale attraverso il percorso concordato in ambito Co.Pr.E.S.C.

Gli Enti aderenti, nel predisporre il proprio Piano di monitoraggio e valutazione interno ai progetti, dovranno quindi inserire il percorso di accompagnamento in ambito Co.Pr.E.S.C.

Riguardo ai progetti presentati per il Bando 2014, si propone agli Enti un percorso di condivisione descritto attraverso il seguente schema:

	Percorso di condivisione in ambito Copresc
Settembre e 2014	Incontro del Tavolo provinciale Predisposizione attività di promozione del SC in ambito Copresc in vista dei Bandi 2014/15: strumenti e materiali comuni, incontri sul territorio, ecc. Confronto su iniziative di orientamento dei giovani per perseguire la copertura dei posti disponibili.
Febbraio /Marzo 2014	Incontro del Tavolo provinciale Verifica delle attività di promozione del Bando 2013 in ambito Copresc. Confronto sui progetti che verranno avviati (settore/area, obiettivi, attività) e sul percorso di monitoraggio interno predisposto dagli Enti. Definizione delle aule di formazione coordinata e congiunta sulla base dei progetti finanziati nei diversi distretti e confronto su data di avvio dei progetti. Organizzazione dei corsi di formazione coordinati e congiunti rivolti agli OLP e raccolta dei nominativi degli OLP che necessitano di partecipare ai corsi
Ottobre 2014 e Marzo 2015	Mappatura Copresc Il Copresc raccoglie dagli Enti con progetti attivi i dati relativi a: n. domande – n. giovani selezionati – n. giovani realmente avviati – n. rinunce prima del servizio – n. subentri; sulla base dei dati il Copresc realizza ed invia agli Enti una mappatura del SC in provincia
Maggio 2015	Incontro del Tavolo provinciale Predisposizione della programmazione annuale e condivisa delle iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità e ai giovani. Verifica dei corsi di formazione coordinati e congiunti rivolti agli OLP.
Ottobre 2015	Incontro del Tavolo provinciale Confronto sull'andamento dei progetti a metà servizio a partire dai Piani di monitoraggio interno: grado di raggiungimento degli obiettivi del progetto; esperienza del giovane e sua crescita formativa; il rapporto con gli operatori/ volontari dell'Ente e con gli utenti. Verifica della formazione generale coordinata e congiunta rivolta ai giovani alla conclusione dei percorsi distrettuali.
Aprile 2016	Incontro del Tavolo provinciale Confronto sull'andamento dei progetti di servizio civile a partire dai report finali predisposti dagli enti.

	Costruzione della mappa del valore del servizio civile a livello distrettuale. Confronto riguardo alle modalità per rendere pubblici i risultati dei progetti realizzati in provincia
--	--

L'ente pur aderendo al tavolo di lavoro provinciale in ambito Co.Pr.E.S.C., realizza comunque un proprio *Piano di monitoraggio* interno ai progetti, comprensivo del percorso di accompagnamento proposto dal Copresc sopra citato.

Tale piano di monitoraggio verrà autonomamente dall'Ente condiviso a livello territoriale ovvero distrettuale attraverso il percorso concordato in ambito Copresc, il quale prevede l'istituzione di gruppi di rielaborazione e valutazione delle attività e delle loro ***ricadute territoriali***.

Posto che il percorso si svolge durante tutto l'anno, ci si avvale di:

- monitoraggio periodico d'***efficienza*** teso a misurare le **attività** previste al punto 5 e le attività di formazione, rispondendo a tre diversi strati informativi: esecuzione, indicatore temporale, costo/risorse impiegate.

In particolare le azioni da monitorare sono riconducibili alla verifica di :

- affiancamento dei volontari agli operatori nelle attività, operatività più autonoma del volontario, attività di orientamento e comunicazione verso l'utenza individuata;

- monitoraggio periodico d'***efficacia*** sugli obiettivi previsti (a metà e alla fine), che mira a rilevare quali **benefici si stanno producendo** grazie al progetto e quali miglioramenti si generano (es: la consapevolezza del volontario dei bisogni e del contesto organizzativo, la sua crescita professionale e personale, il livello di gradimento degli utenti);

- ***l'impatto*** rispetto alla collaborazione con attori/organismi/associazioni significativi nella comunità per la partecipazione nei progetti di i quali il volontario fornisce contributo.

Piano di monitoraggio e valutazione interno all'Ente	
EX ANTE	
<i>1 mese prima dell'avvio del progetto</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>1 incontro</u> tra operatori dell'ente, visto il lasso di tempo intercorso, per analisi/confronto su previsioni iniziali del progetto: contesto e bisogni, definizione degli obiettivi, degli indicatori e del piano di monitoraggio interno al progetto. - <u>1 incontro</u> con tutti i referenti e/o OLP delle aree coinvolte nella fase di progettazione, per condividere obiettivi e modalità di coinvolgimento e puntualizzazione dello schema piano d'impiego specifico dei volontari - <u>1 incontro</u> staff Ufficio SC dell'ente (responsabile, esperto monitoraggio, formazione e amministrativi) e il Copresc per misurare eventuali implementazione degli elementi della promozione.
IN ITINERE	
<i>1^ mese</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Primo giorno: 1 incontro plenario</u> con i volontari, i referenti del servizio in cui sono inseriti e il responsabile del monitoraggio. Raccolta delle aspettative dei volontari rispetto al progetto: le aspettative raccolte dal responsabile del monitoraggio saranno restituite agli OLP delle rispettive sedi. - <u>Primo giorno: somministrazione 1^ questionario</u> per valutare lo "stato di partenza" di inserimento dei volontari, ponendo le basi del monitoraggio in itinere attraverso indicatori quantitativi e qualitativi per rilevare: <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza del SCV; • motivazioni; • l'esperienza del giovane; • l'attinenza del percorso realizzato dal giovane con quello proposto nel progetto. - <u>Incontro iniziale del personale dell'Ufficio servizio civile</u> dell'Ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi. - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale e specifica, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in

	<p>programma.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Scrittura Report</u> per il Copresc per fornire dati per ogni progetto (n. domande – n. giovani selezionati – n. giovani realmente avviati – n. rinunce prima del servizio – n. subentri).
2^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Questionario di inizio servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere informazioni (verifica impatto, valutazione tenuta volontari, sviluppo senso di appartenenza, andamento formazione specifica e generale) da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Questionario di inizio servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per valutare se le prime impressioni raccolte sono coerenti tra loro ed eventualmente per mettere in atto correttivi con l'intervento del tutor. - <u>Primo incontro</u> tra olp e relativi volontari per un confronto sull'andamento delle attività operative, in particolare sull'impatto con l'organizzazione dei servizi, gli adempimenti burocratici e l'utenza, nonché l'impatto con soggetti esterni all'Ente (utenti, centri di aggregazione, etc.). L'incontro avrà poi cadenza bimestrale. - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale e specifica, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma.
3^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Colloqui individuali con i volontari</u>: il tutor incontra singolarmente tutti i volontari presso le loro sedi di servizio per commentare le risposte del questionario e l'inserimento del giovane all'interno del servizio. - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale e specifica, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma. - <u>Incontro plenario con tutti i volontari</u>: in base alle risposte dei questionari e ai colloqui individuali si propone un incontro di monitoraggio di gruppo per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione e riflettere sul significato del servizio civile e della formazione generale e specifica. - <u>Incontro plenario con tutti gli olp per ogni progetto</u>: si realizza 1 incontro con gli OLP di ogni progetto per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione, restituire le valutazioni dei volontari ed eventuali scostamenti registrati rispetto alla frequenza e all'andamento della formazione, pianificare i successivi step/eventuali correttivi da effettuare e individuare eventuali tarature da applicare al piano d'impiego specifico redatto congiuntamente da OLP e volontario. - <u>Scrittura report</u> per referenti dei progetti e dirigenza dell'Ente sull'andamento dei primi mesi di servizio sia dal punto di vista dei volontari che degli OLP. - <u>Incontro staff Ufficio SC</u> dell'ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi. - <u>Incontro del personale dell'Ufficio servizio civile</u> per restituzione andamento formazione ed eventuale riprogrammazione dei moduli rimanenti con i formatori.
4^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma. - <u>Rielaborazione</u> da parte dell'esperto del monitoraggio delle <u>schede di valutazione</u> dei volontari sulla formazione specifica a cui si aggiunge la parte di riflessioni raccolte nell'incontro di monitoraggio. - <u>Restituzione di sintesi da parte del responsabile del monitoraggio agli OLP</u> sugli eventuali scostamenti registrati rispetto alla frequenza formazione, previsioni e individuazione eventuali tarature da applicare al <u>Piano d'impiego specifico</u> redatto congiuntamente da OLP e volontario. - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.
5^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale da rielaborare poi attraverso l'incontro in programma.
6^a mese	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Questionario di metà servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai

	<p>volontari in SC per raccogliere le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale e contributo alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Questionario di metà servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale dei volontari e contributo al servizio specifico e alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Somministrazione di schede di valutazione</u> per ogni singolo modulo formativo di formazione generale, da rielaborare poi attraverso i diversi incontri plenari in programma. - <u>Incontro plenario con tutti i volontari</u>: in base alle risposte dei questionari si propone un incontro di monitoraggio di gruppo per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e sulla formazione appena terminata, riflettere sulle attività e le competenze che si stanno apprendendo e su ciò che formazione generale e specifica ha comportato rispetto al servizio. - <u>Incontro plenario con tutti gli olp per ogni progetto</u>: si realizza 1 incontro con gli OLP di ogni progetto per scambiarsi impressioni sull'andamento del servizio e della formazione, riflettere sulle attività e le competenze che i volontari stanno apprendendo e sulla formazione generale e specifica e pianificare i successivi step/eventuali correttivi da effettuare. - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.
<i>7^a mese</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Rielaborazione</u> da parte dell'esperto del monitoraggio delle <u>schede di valutazione</u> dei volontari sulla formazione generale e <u>scrittura di un Report di valutazione sull'erogazione della formazione generale e specifica</u>, trattando i seguenti punti: frequenza, gradimento, utilità, abilità formatori, contenuti appresi, crescita umana e professionale e osservazioni. - <u>Diffusione del report</u> presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, olp e responsabile dei servizi coinvolti. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i successivi progetti.
<i>8^a mese</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative. - <u>Incontro del personale dell'Ufficio servizio civile</u> dell'Ente per presidiare aspetti amministrativi e organizzativi.
<i>10^a mese</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Incontro olp e volontari</u> per confronto sull'andamento delle attività operative.
<i>11^a mese</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Questionario di fine servizio per i volontari</u>: somministrazione del questionario ai volontari in SC per raccogliere le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale e contributo alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Questionario di fine servizio per gli OLP</u>: somministrazione di un questionario speculare a quello dei volontari per le valutazioni complessive dell'esperienza, crescita personale dei volontari e contributo al servizio specifico e alla comunità, da rielaborare e utilizzare all'interno dell'Ente. - <u>Incontro con gli OLP</u> per confrontarsi sulle competenze acquisite dai volontari e compilare la scheda sulle "evidenze" per la formalizzazione delle competenze acquisite per l'accertamento all'interno del sistema regionale (SRFC). - <u>Incontro plenario finale con tutti i volontari + momento conviviale</u> di saluto a cui parteciperanno anche i responsabili di progetto, OLP, staff Uff. S.C. <p>Durante l'incontro plenario con i volontari ci si scambierà le ultime valutazioni riflettendo sull'esperienza di servizio civile nel suo complesso, sulla crescita personale e sul contributo alla comunità.</p> <p>In tale occasione il responsabile del monitoraggio gestirà il concorso "il mio servizio civile", nel quale i volontari alla fine del percorso presenteranno degli elaborati individuali o di gruppo (disegno, opera manuale, fotografia, narrazione) dai quali cogliere aspetti del vissuto del servizio. Una commissione appositamente istituita valuterà i prodotti e seguirà premiazione 1-2-3 classificato.</p>
EX POST	
Dopo la fine del	<u>Incontro plenario con tutti gli olp per ogni progetto</u> : valutazione complessiva dell'esperienza al fine di completare il monitoraggio e della riprogettazione futura.

<p>progetto</p>	<p>Report di monitoraggio Il <u>monitoraggio EX POST</u> inizia con il termine del progetto di servizio civile. Il lavoro sarà centrato sull'esperienza del giovane, il raggiungimento degli obiettivi, il rapporto OLP/destinatari/volontari. L'obiettivo della valutazione ex post è quello di studiare se e come il progetto abbia raggiunto gli obiettivi prefissati e immaginare soluzioni adeguate per analoghi interventi in futuro.</p> <p>Queste elaborazioni saranno raccolte nell'ambito di un Report di Monitoraggio, basato sulle informazioni e analisi raccolte nel corso delle fasi precedenti, contenente oltre ai dati di sintesi di efficacia ed efficienza, le azioni correttive apportate nel corso dell'esperienza, utilizzabili per dare evidenza alla riprogettazione e per comunicare gli esiti complessivi dell'andamento del progetto rispetto al volontario, all'ente e alla comunità. Il documento ha sia valenza interna che esterna, ovvero sarà utilizzato sia rispetto ai portatori d'interesse diretti ed interni all'Ente, sia rispetto a portatori d'interesse esterni all'ente.</p> <p>La tempistica e le modalità di utilizzo del report di monitoraggio sarà la seguente:</p> <p>21) Entro 2 mesi dal termine del servizio: redazione del report di monitoraggio che integri il percorso di monitoraggio interno realizzato direttamente dall'Ente con le informazioni elaborate dal COPRESC grazie al Monitoraggio esterno.</p> <p>22) Entro 3 mesi dal termine del servizio: Presentazione del report di monitoraggio in un momento di incontro con i responsabili dei servizi in cui i volontari hanno prestato attività, e con i referenti degli enti partner; presentazione del report di monitoraggio a referenti di progetto e OLP.</p> <p>23) Entro 3 mesi dal termine del servizio: pubblicazione sul sito internet del Comune di Modena del report di monitoraggio</p> <p>A fianco del lavoro di valutazione legato al monitoraggio, l'Ente intende affrontare la valutazione dell'esito del progetto dal punto di vista degli obiettivi 'educativi' rivolti ai volontari.</p>
------------------------	--

NOTA

Se il processo di partecipazione e cittadinanza che il progetto innesca si sarà concretamente attivato, gli ex volontari adotteranno scelte di percorso che dimostrano che, grazie a questa esperienza, un cambiamento è avvenuto. Gli elementi che consentiranno di considerare se questa acquisizione di consapevolezza è avvenuta sono i seguenti:

- volontari di servizio civile che al termine del servizio civile continueranno a mantenere rapporti con l'ente ed il servizio nella forma del volontariato;
- volontari di servizio civile che al termine del servizio civile si impegneranno volontariamente nell'ambito di intervento del progetto;
- ex volontari di SCV che indirizzeranno le proprie scelte formative e professionali in base all'esperienza del Servizio civile .

Questi elementi potranno essere valutati a fine servizio civile. Nel corso dell'ultimo incontro di monitoraggio infatti sarà effettuata una prima mappatura volta a raccogliere le prime idee dei giovani rispetto al proprio futuro in rapporto all'esperienza vissuta. Due – tre mesi dopo il termine del servizio, l'Ufficio servizio civile potrà completare tale mappatura, contattando gli ex volontari e verificando quali scelte abbiano adottato.

Naturalmente sarà cura dei servizi che accolgono i volontari di SCV favorire il proseguimento della collaborazione volontaria da parte del giovane dopo il termine del servizio annuale .

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

no

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Il progetto non richiede requisiti specifici o titoli di studio particolari, infatti si rivolge anche a giovani con bassa scolarità.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

RISORSE UMANE (quota parte dell'attività del personale che non riveste ruolo previsto da Normativa SCV) N. 1 tutor Coordinatori sedi Strutture operatori che affiancano il volontario	€ 15.000
Biglietti trasporto /abbonamento (forniti nel caso il volontario faccia spostamenti per servizio)	€ 400,00
INCONTRI organizzativi, di monitoraggi, iniziative : utilizzo sale e setting	€ 300,00
FORMAZIONE: Organizzazione Giornata tematica "La solidarietà nella storia"- la non violenza	€ 825,00
DIVULGAZIONE E DIFFUSIONE del progetto del SCV (gestita direttamente da Comune di Modena)	€ 400,00
SPESE SPECIFICHE afferenti il progetto: materiali attività di socializzazione, animazione e accompagnamento utenti presso spazi esterni	€ 500,00
TOTALE	€ 17.425,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Premessa:

Si conferma il Copresc quale soggetto fondamentale per un coordinamento di progetti che seppur con declinazioni differenti insistono su un territorio provinciale, così' come peraltro ben ha testimoniato l'attività riconducibile al bando straordinario per il sisma 2012 . Posto che non è sicuramente auspicabile ormai operare per piccolissimi segmenti, vista la "trasversalità" delle tematiche sulle quali s'interviene , mantiene, tuttavia a tutt'oggi, una dimensione tale da risultare "unità di misura" efficace per "valorizzare" e coordinare le specificità del territorio . In tale contesto il Copresc della provincia di Modena opera come segue .

Si aggiungono i soggetti del no- profit in quanto si è verificata una proficua collaborazione nell'anno considerato e come propensione dell'Ente ad agire sulla base della sussidiarietà e collaborazione .

Iniziando poi da un'analisi congiunta dei bisogni principali del territorio, il Co.Pr.E.S.C., della provincia di Modena e l'Ente hanno convenuto di collaborare all'attivazione di un Protocollo d'Intesa per la progettazione 2014 (in allegato) ai sensi della Del. Regionale. **595 del 5/5/2014.**

Il Protocollo stabilisce che il Co.Pr.E.S.C., della provincia di Modena e l'Ente collaborino fattivamente nella programmazione e realizzazione delle seguenti attività:

Art. 2 ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE E DI PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE

Art. 3 ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE PER OPERATORI LOCALI DI PROGETTO E PER REFERENTI DEGLI ENTI

Art. 4 ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE A FAVORE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

Art.5 -ATTIVITA' DI MONITORAGGIO INTERNO AL PROGETTO

ADEMPIMENTI DELL'ENTE ACCREDITATO

- L'Ente accreditato, si impegna a partecipare, secondo le previsioni del protocollo e nei limiti indicati ogni anno nella scheda di adesione al Piano provinciale del servizio civile, alle iniziative coordinate e congiunte preparatorie e attuative organizzate insieme al Co.Pr.E.S.C., quali ad esempio tavoli di lavoro tematici e/o settoriali, attraverso il coinvolgimento dei rispettivi referenti, dei responsabili del monitoraggio, nonché dei giovani in servizio civile impegnati nel/i proprio/i progetto/i.

-L'Ente accreditato si impegna, inoltre, a creare le condizioni affinché i giovani in servizio civile presso le proprie sedi d'attuazione accreditate, nel rispetto del progetto approvato dall'Ufficio competente, siano in grado di collaborare alle attività di sensibilizzazione e di promozione e di partecipare prioritariamente alle attività di formazione generale del servizio civile elaborate insieme al Co.Pr.E.S.C. e dallo stesso coordinate.

Nell'ambito della elaborazione insieme al Co.Pr.E.S.C. dei percorsi di formazione generale congiunta a favore dei giovani in servizio civile, dallo stesso coordinate e realizzate, l'Ente accreditato individua il formatore e/o il referente indicato nel precedente art.4 lett.a) e per le attività ivi previste.

L'Ente accreditato si impegna, ancora, a riconoscere come servizio civile le ore dedicate dai giovani alle suddette attività di sensibilizzazione, promozione e formazione del servizio civile, organizzate dal Co.Pr.E.S.C., in quanto parti integranti del progetto.

L'Ente accreditato garantisce, infine, di prevedere una compilazione del progetto coerente con le previsioni del presente protocollo d'intesa per le azioni alle quali intende partecipare, così come evidenziate annualmente nella scheda d'attuazione del presente protocollo.

ADEMPIMENTI DEL CO.PR.E.S.C.

Il Co.Pr.E.S.C si impegna ad attivare e coordinare un gruppo di lavoro tra referenti del monitoraggio, individuati dagli Enti aderenti, per la realizzazione del monitoraggio stesso

In modo analogo il Co.Pr.E.S.C. si impegna ad attivare e coordinare tavoli o gruppi di lavoro tematici e/o settoriali tra gli Enti aderenti per la definizione di un sistema condiviso di sensibilizzazione e promozione, di formazione e a individuare un percorso di coinvolgimento per le figure referenti dell'Ente accreditato, segnalate in attuazione del precedente articolo 4, lettera a).del Protocollo

Il Co.Pr.E.S.C., promuove attività di sensibilizzazione congiunta sul servizio civile, e si impegna inoltre a calendarizzare e coordinare gli interventi dei giovani in servizio civile negli istituti scolastici, nell'università degli studi e, in generale, in tutti quegli ambiti ove siano organizzati momenti di sensibilizzazione ai temi del servizio civile, cercando di venire incontro alle esigenze degli Enti di servizio civile accreditati.

Il Co.Pr.E.S.C. realizza, in collaborazione con gli Enti, un percorso formativo specifico per i giovani che partecipano alla realizzazione dei progetti di sensibilizzazione e promozione del servizio civile nel territorio.

Il Co.Pr.E.S.C. attiva, anche con le dirette testimonianze dei giovani già coinvolti e in collaborazione con gli Enti, azioni di sensibilizzazione sulla Carta Etica e sulle previsioni della L.R.20/03 relative ai valori dell'obiezione di coscienza e tematiche collegate (nonviolenza, difesa civile, povertà, solidarietà...), nell'università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria.

Il Co.Pr.E.S.C. si impegna ad organizzare la formazione generale per i giovani in servizio civile di cui al precedente art.4,del protocollo che richiederanno il coinvolgimento di formatori accreditati e anche di esperti della/e materia/e trattata/e. La/e metodologia/e impiegata/e sarà/saranno dinamiche

non formali e/o lezione frontale, mentre la/e sede/i di realizzazione e la durata saranno precisate annualmente nel Piano provinciale del servizio civile.

Il Co.Pr.E.S.C. si impegna, altresì, a realizzare percorsi **formativi specifici** di cui al precedente art.4 del Protocollo on merito a temi della sicurezza, primo soccorso etc , in forma coordinata e congiunta, qualora condiviso a livello provinciale e regionale

L' Ente realizza le diverse delle attività evidenziate in questo specifico progetto avvalendosi del contributo di diversi Soggetti esterni all'Ente (privato ed istituzioni) e del volontariato e della promozione sociale in particolare:

ANFFAS- Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali- Onlus

Via Due canali 235 – Modena – Res. Mario del Monte

E' un grande gruppo di genitori, familiari ed amici di persone con disabilità intellettiva o relazionale. E' nata nel 1958 ed ha con il Comune di Modena rapporti collaborativi pluriennali.

Cantieri Cicabum – Associazione Culturale

Via Luosi 134 Modena

Associazione non profit di promozione sociale e culturale, nata nel 2004 per favorire lo sviluppo della cultura e dell'arte attraverso attività socio-educative, formative ed artistiche rivolte a persone svantaggiate e non, con l'intento di creare nuovi scenari di interazione sociale. Dal 2005 coordina il progetto culturale del Laboratorio Cicabum promosso dal Comune di Modena.

Gulliver – ente coprogettante

La cooperativa sociale Gulliver si impegna a:

- coinvolgere pienamente gli OLP, le altre figure di riferimento indicate nel successivo articolo 8 dell'accordo e il personale presente nella sede d'attuazione nella piena conoscenza e consapevolezza della proposta di servizio civile e nella realizzazione della coprogettazione;
- dare preventiva comunicazione delle assenze dei giovani all'Ente capofila, per consentirgli di avvertire l'Ufficio competente nei modi e nei termini previsti dalla vigente disciplina;
- informare tempestivamente l'ente capofila di eventuali difficoltà o problemi connessi alla realizzazione del progetto;
- recepire le indicazioni dell'ente capofila relative alla eventuale necessità di adeguamento del progetto e delle modalità di gestione dei giovani in servizio civile, se autorizzate dall'Ufficio competente;
- ogni altro adempimento previsto in capo agli enti coprogettanti dalla normativa di riferimento e dalla disciplina dettata dall'UNSC.

Altri Soggetti del no profit potranno via via aggiungersi nel corso della realizzazione progettuale

- **UNIMORE** per quanto riguarda i crediti/tirocinio.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche necessarie per la realizzazione del progetto si identificano con le risorse a cui il volontario potrà attingere per la realizzazione della propria esperienza.

Dal punto di vista tecnico i volontari potranno contare su:

- il supporto dell'OLP quale riferimento nella quotidiana attività progettuale;
- la presenza del responsabile di progetto, che opera una supervisione generale sulle attività del volontario, sulla relazione volontario/OLP e sull'attinenza delle attività svolte da volontario con gli obiettivi progettuali, ed ha il compito di tarare la formazione specifica sulla base delle reali esigenze

formative del volontario in relazione alle attività che è chiamato a svolgere;

- la presenza di un'equipe di lavoro con la quale si relazionerà quotidianamente, imparando a coordinare il proprio lavoro con quello degli altri;
- la possibilità di confrontarsi con associazioni e volontari nonché altri organismi del no-profit che collaborano alla realizzazione delle attività;
- la possibilità di partecipare a riunioni organizzative e di programmazione delle attività;
- la possibilità di mettersi in gioco nella relazione con i destinatari del progetto e con l'equipe di lavoro;
- la possibilità di fruire di materiale /documentazione - informazioni necessarie per un approfondimento delle tematiche oggetto dell'attività specifica da lui seguita;
- la possibilità di visitare ed esperienziare altri ambiti di servizio proposti dal presente progetto;

Dal punto di vista strumentale, ad ogni volontario sarà garantita la possibilità di utilizzare in sede : uno spazio fisico dedicato e specifico (scrivania , *postazione informatica*, materiale di cancelleria ,. Inoltre il volontario potrà svolgere la propria attività avvalendosi delle attrezzature a disposizione del servizio.(telefoni, fax fotocopiatrice scanner , lavagna fogli mobili etc).

Per le *attività di assistenza e accompagnamento* i volontari potranno avvalersi di:

- automezzi attrezzati per il trasporto di persone disabili (previo addestramento) ;
- idonei capi d'abbigliamento in relazione a mansioni assistenziali specifiche;
- strumentazione tecnica specifica;
- .biglietti mezzi pubblici;
- . locali di associazioni, gruppi informali , centri sociali;
- . documentazione, schede orientative (nel rispetto privacy).

Per lo svolgimento di *attività di animazione*:

- video camera;
- macchina fotografica digitale;
- materiali per piccole attività artistiche, come decoupage, disegno, pittura;
- .libri, riviste, giornali;
- . strumenti musicali , dischi, cd , dvd,;
- .biglietti ingresso cinema, teatri , stadio, piscina etc .

Infine i volontari saranno dotati di cartellino di riconoscimento.

Per la corretta registrazione delle attività di formazione e per consentire una loro puntuale registrazione e riflessione sul percorso temporale fatto i volontari saranno dotati di un 'libretto di formazione'.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

I crediti formativi le competenze acquisibili sono oggetto di specifici protocolli d'intesa .

Il Comune di Modena sulla base di accordi quadro nazionali ha stipulato con l'**Università** di Modena e Reggio Emilia e con Università di Bologna appositi protocolli al fine di consentire ai giovani di ottenere il riconoscimento di crediti formativi/tirocini da spendere nel corso degli studi.

L'**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**, e le facoltà dell'Ateneo, riconoscono l'esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso formativo dello studente crediti/tirocinio (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente or-

gano didattico (Deliberazione di Giunta Comunale n. 769 del 21.09.2004).

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, e le facoltà dell'Ateneo, riconoscono l'esperienza del servizio civile svolto presso il Comune quale parte integrante del percorso formativo dello studente crediti/tirocinio (accertata la congruità con il percorso curriculare previsto dai regolamenti didattici dei singoli corsi di studio), attribuendo allo svolgimento completo del Servizio fino a un massimo di 9 crediti, a cui potranno aggiungersi ulteriori crediti, e comunque per un massimo di 9, come attività autonomamente scelte dallo studente, su espressa e motivata delibera del competente organo didattico (Deliberazione di Giunta Comunale n. 769 del 21.09.2004).

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

1 – Competenze di base acquisibili dai volontari:

- Riconosce il ruolo e le funzioni delle Autonomie Locali e dei loro organi di governo
- Produrre testi in formato elettronico
- Collabora alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione e di ricostruzione della rete relazionale.
- Collabora all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, falegnameria, cucina, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione),
- Collabora alle tecniche di promozione dell'autonomia: sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate - ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato)

2 Competenze tecnico professionali legate all'attività specifica nell'area 'HANDICAP':

- Assistere la persona handicappata, in condizione di medio insufficienza mentale e/o alterazioni psichiche / compromessa attività motoria / con ridotta capacità della cura di se stesso.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili
- utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento.
- Utilizzare gli automezzi per disabili
- Collaborare con il disabile e la sua famiglia nelle attività di vita quotidiana
- Calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia
- Distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche
- Individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili

3- Competenze trasversali:

- Integrarsi con altre figure/ruoli professionale e non
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e

procedure già calibrati e condivisi

· Porsi con atteggiamento responsabile e collaborativo (nei confronti del OLP e degli altri colleghi)

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

- presso la sede dell'Ente sita in Piazza Grande 16, Modena
- altre sedi dell'Ente : Piazza Grande – Galleria Europa -17, Modena
- presso Via S.Cataldo 116 – Modena
- sala riunioni P.le Redecocca – Modena
- MEMO v.le J.Barozzi 172- Modena

Saranno organizzate alcune visite a luoghi e servizi della città, come il centro di educazione ambientale, il centro servizi per il volontariato, o altri luoghi rispetto ai quali i volontari esprimano interesse. Sono inoltre previste visite a luoghi storici in collaborazione con la fondazione ex-campo Fossoli, Fondazione Villa Emma , Parco storico di Montesole (Marzabotto) in collaborazione con la Scuola “ROCCA DI PACE”- Sestola (MO)

Sede prevista specificatamente da Formazione coordinata COPRESC : Biblioteca comunale di Castelfranco Emilia, Piazza Liberazione 5- Castelfranco Emilia

30) Modalità di attuazione:

Posto che l'Ente aderisce al Protocollo Copresc il quale prevede all'art.4 : ATTIVITA' COORDINATE E CONGIUNTE DI FORMAZIONE A FAVORE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE di seguito si riporta **pianificazione delle attività del protocollo stesso**

Obiettivo principale della formazione generale per il Copresc di Modena è accompagnare i giovani a dare senso al Servizio Civile attraverso la rielaborazione della propria esperienza e aiutarli a connettere il servizio svolto ai valori che sono alla base del Servizio Civile.

Per favorire questo accompagnamento formativo è necessario che chi costruisce e realizza il percorso formativo abbia una buona conoscenza dei progetti, delle sedi e delle loro problematiche e che abbia una costante relazione con i responsabili degli enti, i tutor, gli operatori locali di progetto, favorendo la connessione dei percorsi formativi con l'esperienza vissuta dai giovani nei progetti.

Pertanto il Copresc di Modena favorisce la collaborazione degli Enti promuovendo la costruzione di attività coordinate e congiunte di formazione a favore dei giovani in servizio civile, purché vi sia partecipazione con continuità da parte di ogni Ente alla progettazione e realizzazione di tali attività.

Ad ogni Ente è richiesto quindi di rendere disponibili esperienze e competenze dei propri formatori accreditati al fine di strutturare il percorso formativo a livello distrettuale; nel caso non sia presente un formatore accreditato l'ente si impegna a partecipare con un proprio referente della formazione (possibilmente una figura con competenze formative che possa poi essere accreditata in futuro come formatore) al gruppo di lavoro per contribuire alla costruzione del sistema di formazione, alla definizione del percorso formativo e alla sua verifica.

L'Ente aderente al Piano provinciale partecipa annualmente alla definizione di un sistema di formazione generale coordinata e congiunta a favore dei giovani in Servizio Civile definita insieme al Copresc di Modena nel rispetto dei moduli formativi e delle metodologie previste nel Decreto DGSC 160/2013 -Ufficio Nazionale - Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile

nazionale.

La formazione viene organizzata attraverso lo strumento della “mappa della formazione” che prevede la suddivisione delle aule dei giovani secondo i seguenti criteri:

- suddivisione delle aule di formazione su base distrettuale;
- aule di max 20 giovani in SC;
- sperimentazione di aule di massimo 15 giovani in alcuni distretti (vedi mappa formazione)
- progettazione di percorsi formativi specifici per i diversi distretti: i percorsi saranno costruiti da un gruppo di lavoro composto da formatori accreditati e/o referenti della formazione indicati da tutti gli enti del distretto con progetti attivi e dovranno tener conto del gruppo di giovani coinvolti, dei progetti di servizio civile di provenienza e della formazione specifica ivi prevista, e dovranno valorizzare l’esperienza di servizio in relazione ai temi della formazione generale;
- individuazione di un formatore prevalente per ogni gruppo classe.

Attraverso il Tavolo di lavoro provinciale il Copresc promuove il confronto tra gli Enti rispetto all’organizzazione dei diversi percorsi formativi a livello distrettuale, alla loro attuazione e verifica. I percorsi verranno costantemente monitorati dalla segreteria del Copresc di Modena in accordo con i referenti degli Enti e con i formatori.

La formazione relativa al Bando 2014 :Distretto di Modena e Castelfranco Emilia formatori messi a disposizione dal Comune di Modena, Comune di Castelfranco E. e dal Gavci sedi di svolgimento della formazione:

Comune di Modena Via S. Cataldo 117 – Modena

Biblioteca comunale di Castelfranco Emilia, Piazza Liberazione 5- Castelfranco Emilia

metodologia condivisa:

Pur compendosi prevalentemente in aula si predilige una modalità interattiva basata sulla narrazione di casi, l’analisi di esperienze, la visione di filmati, il lavoro di gruppo, l’elaborazione partecipata di prodotti. Alle ore di aula si affiancano momenti di approfondimento presso realtà Durata: 52 ore

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

No

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

In fase preliminare all’avvio del percorso formativo viene convocato un tavolo della formazione, volto a pianificare la formazione generale e a creare il gruppo di esperti formatori che possono collaborare con continuità per migliorare il livello della formazione e dare senso di logicità agli interventi che si susseguiranno, tenendo sempre in considerazione le indicazioni poste dalle linee guida della formazione del SCV.e dal protocollo Copresc

La metodologia didattica adottata sarà prevalentemente orientata al coinvolgimento e alla personalizzazione dei percorsi, privilegiando momenti di confronto attivo tra i partecipanti guidati da formatori esperti. La formazione generale consisterà in un percorso misto tra incontri di formazione più teorici e lezioni dove sarà ampio lo spazio per l’interattività.

Le attività formative prevederanno:

lezioni frontali in aula

utilizzo di metodologie attive tipo esercitazione, simulazione e role playing.

Utilizzo di metodologie di formazione esperienziale tipo T-group o simili

visione di filmati, video

testimonianze e interventi da parte di operatori

elaborazione partecipata di prodotti.

I volontari stessi, con le loro indicazioni e suggerimenti saranno partecipi rispetto all’elaborazione di incontri di formazione.

Alle ore di aula si potranno affiancare momenti di approfondimento presso realtà territoriali (es. Pronto soccorso, Centro Servizi per il Volontariato, ecc.).

33) *Contenuti della formazione:*

Premessa percorso formativo –

Al centro dell'attenzione formativa rimane l'obiettivo di fornire ai ragazzi spazi di elaborazione ed elementi di riflessione e stimoli. In tale quadro e nell'ambito della difesa non violenta rientrano anche riflessioni_ non per de-conflittualizzare la vita di tutti i giorni, bensì per comprendere il conflitto (sia micro che macro) in maniera più appropriata; per poter intraprendere percorsi di crescita consapevolezza ed abbandonare la logica del vincente/perdente, affrontare emozioni e sentimenti, a volte, ingombranti e destabilizzanti

In riferimento al Decreto DGSC – UNSC 160/2013 prot. 13749 del 19-7-2013 concernente la formazione dei volontari in servizio civile nazionale ai sensi della legge 6 marzo 2001, n.64”, la formazione generale sarà articolata secondo o seguenti moduli (in ordine cronologico rispetto ai tempi di realizzazione). Si specifica che ad ogni incontro sarà presente M.E. Rossi (Formatore accreditato e Tutor d'aula):

CONTENUTO	MODALITA'	LUOGO	DURATA (ORE)	FORMATORE
ACCOGLIENZA - L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	ANSALONI ROSSI LUPPI (Ufficio SCV Ente) + testimonianze ex volontari in SC
L'IDENTITA' DEL GRUPPO IN FORMAZIONE E PATTO FORMATIVO	INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	BROCCOLI
-DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA ENTI E VOLONTARI DEL SCN - L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE E LE SUE FIGURE	FRONTALE	SEDE ENTE	4	ROSSI LUPPI (Ufficio SCV Ente)
PRESENTAZIONE	FRONTALE E	SEDE	3	MIGLIOZZI (Ente)

ENTE RUOLO ISTITUZIONI LOCALI	INTERATTIVA	ENTE		Assessore GUERZONI
LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO	FRONTALE	SEDE ENTE	2	BECCHI (Copresc)
DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SCN	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	2	BECCHI
COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E GESTIONE DEI CONFLITTI	INTERATTIVA	SEDE ENTE	5	DANISI (Referente e Formatore di "Punto d' accordo" per la mediazione dei conflitti dell'Ente)
CITTADINANZA ATTIVA : LA FORMAZIONE CIVICA	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	CAMPANA (professore di diritto ed esperto di tematiche di cittadinanza attiva)
LE FORME DI CITTADINANZA E DI RAPPRESENTANZA	INTERATTIVA	SEDE ENTE	4	SANTI (Ref. Gavci) Testimonianza di rappresentanti del SCV
IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA – DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	3	PUGLIESE (Copresc Reggio Emilia)
INTERCULTURA- E DIRITTI UMANI (la mediazione interculturale)	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE ENTE	2	ROSSI (esperto intercultura Overseas)
LAVORO PER PROGETTI	INTERATTIVA	SEDE ENTE	3	MURACCHINI (Resp. SCV Pavullo)
PROTEZIONE CIVILE	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE PROTEZIONE CIVILE	4	Esperti Protezione civile- centro provinciale

		LE		le
Protezione civile -PRIMO SOCCORSO	FRONTALE E INTERATTIVA	SEDE 118	4	Esperto 118 – Croce Blu
LA SOLIDARIETA' NELLA STORIA: INIZIATIVE PER IL GIORNO DELLA MEMORIA	VISITE GUIDATE - LABORATORI	SEDI DA DEFINIRE	4	RELATORI DA DEFINIRE A SECONDA DELL'INIZIATIVA DA REALIZZARE

Tematiche:

IDENTITA' DI GRUPPO – APPROCCIO PSICOLOGICO E MOTIVAZIONI AL SCV

Il gruppo si conosce attraverso alcuni “giochi” ed esercitazioni guidate.

Vengono forniti spunti e stimoli motivazionali.

Vengono esplorate le aspettative, i bisogni e le ragioni della scelta al servizio civile, partendo dal contesto che legittima il SCV

. Riproposizione dello stesso MODULO anche a fine servizio per confronto

EVOLUZIONE STORICA SERVIZIO CIVILE – LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il “vecchio” servizio civile degli obiettori di coscienza e il “nuovo” servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell’obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98. Verranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale nonché i contenuti della Carta Etica .

Disciplina dei rapporti tra ENTE E VOLONTARI – Organizzazione SCV e le sue figure

Temi centrali di questo modulo saranno i diritti e i doveri. La normativa riguardante il servizio civile e la disciplina anche burocratico – amministrativa che lo riguarda. Sarà posto in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e illustrata la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

In questo contesto sono previste anche testimonianze di ex volontari SCV dell'Ente

PRESENTAZIONE ENTE

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l’appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà. Si partirà dalla presentazione de Comune di Modena (locale) e si evidenzierà il suo ruolo e quello dello Stato e della Unione Europea. Partendo dal principio di sussidiarietà, si potranno inserire tematiche concernenti le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile, con riferimenti al Terzo Settore nell’ambito del welfare.

Difesa civile non armata e non violenta - INTERCULTURA E DIRITTI UMANI

Ampio spazio verrà riservato al tema interculturale evidenziando aspetti di ricchezza e criticità.

Comunicazione e dialogo interculturale e interreligioso saranno temi di discussione con i volontari. Argomenti legati all'immigrazione e quindi alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al problema del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche e negli orientamenti dell'Italia e dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Molto spazio sarà lasciato alla discussione guidata e alle riflessioni dei volontari.

CITTADINANZA ATTIVA

Partendo dal concetto di formazione civica che si sostanzia nella conoscenza nei documenti e nei valori che costituiscono la base della civile convivenza, si illustreranno le forme di partecipazione individuali e collettive che possono essere agite dal cittadino in un'ottica di cittadinanza attiva. Oltre ad illustrare l'impegno e il ruolo del rappresentante dei volontari nei SC nazionali e regionali saranno vagliate diverse ipotesi di approfondimento con i volontari stessi.

MEDIAZIONE DEL CONFLITTO- Comunicazione

Come nasce il conflitto? E' connaturato all'uomo? Quali sono le tecniche comunicative per gestirlo, mediarlo o risolverlo e non invece per evitarlo o esasperarlo? Questi quesiti verranno proposti e analizzati insieme ai volontari in una giornata di teoria ed esercitazioni pratiche, dove si partirà dal conflitto interpersonale e più vicino a noi, per arrivare a osservare i macro conflitti.

La NON VIOLENZA- LA SOLIDARIETA' NELLA STORIA

Riprendendo i temi della mediazione del conflitto, in questo modulo saranno esplorate e discusse le tematiche della memoria storica. I conflitti passati e in particolare richiamando la guerra 1915-1918 e attuali, le dittature, gli orrori della guerra e della schiavitù saranno oggetto di formazione.

Le iniziative a cui parteciperanno i volontari saranno definite in base anche all'interesse degli stessi rispetto ai temi proposti. A tal proposito si ricorda la partecipazione negli anni passati alle iniziative di visita all'ex Campo Fossoli, all'iniziativa "un treno per Auschwitz", al laboratorio con la Fondazione Villa Emma (di cui è stata realizzata pubblicazione del lavoro svolto dai volontari insieme ai formatori) e all'iniziativa con la scuola di pace di Monte Sole. E' prevista per l'anno 2014 la collaborazione con "scuola ROCCA DI PACE".

La formazione partirà dai temi in oggetto (memoria) per poi approdare ai principi costituzionali di solidarietà sociale, di libertà ed eguaglianza.

EDUCAZIONE ALLA PACE - DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

Proseguendo nel percorso di consapevolezza e riflessione storica sui conflitti e sulla difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile con richiami. Nell'ambito di riferimenti al diritto internazionale si approfondiranno le tematiche relative alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", ai concetti di "peacekeeping".

PROTEZIONE CIVILE

In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso. Saranno inoltre oggetto del modulo formativo elementi di teoria e pratica di Primo Soccorso.

LAVORO PER PROGETTI

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto. Verrà posta attenzione speciale ai progetti di SCV.

34) Durata:

Durata:52 ORE

La formazione generale sarà realizzata entro 180 gg giorni (6 mesi) dall'avvio del progetto .
Sono previste comunque , come da accordo con Formatore accreditato ed eventuale esperto, riprese dei contenuti, per eventuali subentri o impossibilità comprovata a partecipare.
Sono ulteriormente previsti, extra monte ore nell'ottica del percorso formativo di tutto il SCV, momenti orientativi ,approfondimenti, sulle tematiche sopra elencate, sulla base di specifici interessi manifestati dai volontari.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Le sedi saranno :

- Centro Diurno Tintori Via dei Tintori, 2
- Centro Diurno Pisano Via Pisano,25
- Centro Diurno Iride Via Campi, 28
- Laboratorio socio-occupazionale Quinterno Strada S. Caterina, 120
- SAP – Via Galaverna 8
- Casa Residenza Vignolese, strada Vignolese 980
- Casa residenza Ramazzini, via Luosi 130
- Casa residenza Cialdini, Via Cialdini 4
- Centro Diurno Guicciardini Via Guicciardini, 82
- Casa Solidarietà Strada S. Caterina 120 (1° piano)
- Casa Residenza 9 Gennaio via P.Harris -Modena

36) Modalità di attuazione:

-In proprio con i professionisti presenti all'interno dei servizi stessi
-Partecipando a specifiche alle equipe di lavoro formative
-Partecipando ai corsi rivolti al personale dipendente dell' Ente e organizzati dall'ufficio -formazione (es. corsi sulla relazione di aiuto, corsi sulla comunicazione, corsi sulla documentazione, ecc)
- salvaguardando il più possibile la “dimensione di gruppo”
-Partecipando ad eventi formativi esterni all'ente (seminari, convegni, approfondimenti mirati, ecc.)
La formazione specifica sarà organizzata in un percorso in parte di gruppo con tematiche trasversali e in parte con gruppo più contenuto e/o individuale in base all'attività specifica .
La parte formativa di gruppo trasversale, anche per favorire lo scambio delle esperienze, prevede la presenza di tutti i volontari del progetto per un percorso formativo strettamente legato alle tematiche comuni del progetto stesso.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

1. Pezzullo Anna, Nata a Frattaminore , il 12/12/74 PZZNNA73T52D790C
2. Munari Daniela, nata a Modena il 05/12/1956 MNRDNL56T45F257Z
3. Rubino Agnese, nata a Nola (NA) il 02/02/1969 RBNGNS69B42F924N
4. Sandra Monni, nata a Roma il 02/02/52, MNNSDR52B42H501H
5. Lasagni Cecilia, nata a Modena il 10/06/66, LSGMCC66H50F257C
6. Rossi Fernanda, nata a Modena il 06/04/53, RSSFNN53D46F257U
7. Barbieri Cristina, nata a Formigine (Mo) il 11/06/69, BRBCST69H51D711N
8. Katia del Sapio nata a Modena 9.10.1974 DLSKTA74R49F257K

9. Monica Berselli, nata Modena 7.4.1967 BRSMNC67D41F257Y
10. Grazia Beccaccioli, nata a. Modena il 25.8.1963 , BCCGRZ63M65F257D
11. Ermanno Panciroli nato a Modena 1-12-1968 PNCRNN68T01F257K
12. Manuela Mussini, nata a Sasusolo il 28.6.1967 MSSMNL67H68I462B
13. Maurizio Schenetti nato a Sassuolo 13.9.1961 SCHMRZ61P13I462B

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

1. Anna Pezzullo: Laurea in Servizio sociale- Assistente Sociale, Coordinatrice C.D. Disabili e Referente Attività di Area Disabilità del Comune di Modena maturata esperienza in ambito disabilità e disagio sociale;
2. Munari Daniela: Educatore professionale con riqualificazione USL Modena con specializzazione in materie educative/socializzazione con importante esperienza nell'ambito della disabilità presso l'Educativa Territoriale e Centri Diurni del Comune Modena;
3. Rubino Agnese: laurea in pedagogia, coordinatrice del centro diurno riabilitativo "Iride" e del servizio territoriale di educativa H per il Comune di Modena, con maturata esperienza in coordinamento e in docenze per la qualifica OSS sul tema della disabilità.
4. Sandra Monni, Educatrice professionale con lunga e provata esperienza nell'ambito della disabilità;
5. Lasagni Cecilia: diploma di laurea di 'assistente sociale', con maturata esperienza di 'coordinatore responsabile servizio sociale' dal 2002;
6. Rossi Fernanda, laurea in Servizio Sociale, con maturata esperienza quale responsabile delle attività assistenziali;
7. Cristina Barbieri, coordinatrice responsabile di una casa protetta dell'ente, dipendente della Cooperativa Sociale Domus;
8. Katia Del Sapio qualifica di Responsabile ass.Anziani (RAA) , pluriennale esperienza e corsi aggiornamento in ambito anziani
9. Monica Berselli Educatore professionale , maturata esperienza in progetto area handicap e inserimento lavorativo, Animazione – Dipendente Comune Modena Casa Residenza per anziani
10. Grazia Beccaccioli , laurea Scienze biologiche- RAA provata esperienza in area socio assistenziale (Comunità alloggio, assistenza domiciliare, centri Anziani) – Responsabile Assistenza Anziani Centro Diurno Guicciardini
11. Ermanno Panciroli – Laurea Economia, Qualifica di Educatore professionale ,con esperienza pluriennale in diversi ambiti (Minori, tossicodipendenze) con ruolo di coordinamento
12. Manuela Mussini: laurea in Pedagogia, maturata esperienza in centri socio riabilitativi per disabili
13. Maurizio Schenetti: diploma di qualifica superiore de Educatore Professionale; comprovata esperienza nella relazione con persone disabili in contesto di gruppo e nel servizio aiuto alla persona (SAP).

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si privilegia un apprendimento basato su modalità interattive, stimolate da lavori di gruppo a partire dall'esperienza personale, visione di filmati, giochi di simulazione, al fine di estrapolare i principali contenuti teorici.

E' previsto, come strumento ritenuto fortemente formativo l'inserimento graduale del volontario nelle equipe di lavoro composte dai professionisti del settore. In tale contesto l'equipe si struttura con specifiche modalità formative differenziandosi da l'equipe "ordinario strumento di lavoro"

E' inoltre prevista una formazione di gruppo trasversale per tutti i volontari del progetto per affrontare tematiche comuni come sopra richiamato .

40) Contenuti della formazione:

Il comune di Modena già da anni affrontava la tematica SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO In ambito Formazione generale c/o INAIL
In base alla recente normativa UNSC la tematica è afferente la formazione specifica .
In particolare, dunque, il “**Modulo di formazione e informazione sui rischi** connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” sarà realizzato :
-con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l’ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.
-con INAIL -“ Cultura della sicurezza: Testimonianze ANIC (associazione invalidi civili) e VVFF
-con eventuale integrazione del suddetto percorso formativo , attraverso il supporto degli addetti alla sicurezza del Comune di Modena - obbligatoriamente presenti nei Servizi/ Sedi previste dal progetto, così come previsto e in applicazione della normativa nazionale L.81.

La formazione specifica viene affrontata con una parte trasversale di gruppo rivolta a tutti i volontari del progetto, con una parte di gruppo divisa per aree (anziani e disabili) e con una parte individuale all'interno delle strutture.

La rete dei servizi sociali del Comune e quelli rivolti a persone disabili adulte e anziane a Modena

–
La relazione con la famiglia dell’utente disabile anziano

La relazione: bisogni e modalità relazionali, ascolto empatico

La comunicazione e relazione finalizzata al rapporto ospite/operatore con cenni al fine vita

Lavoro di gruppo. La relazione/ comunicazione finalizzati al rapporto con anziani disabili e collaboratori

Animazione: tecniche e modalità, esercitazioni

Elementi di Pedagogia speciale

Le varie tipologie di disabilità: motoria, cognitiva, genetica, acquisita, sensoriale, autismo, epilessia;

Significato della relazione e dell'animazione nei servizi per anziani

Significato della relazione e dell'animazione nei servizi per l’handicap

Le principali attività: descrizione e significati educativi

Anziano non autosufficiente come soggetto fragile: caratteristiche degli anziani istituzionalizzati

Patologie dementigene e Alzheimer: caratteristiche della patologia e approccio relazionale La rete specifica dei servizi per anziani, con particolare riferimento a Case Protette e Centri Diurni.

Elementi di legislazione socio sanitaria Illustrazione Carta dei Servizi. (Qualità erogata e qualità percepita.)

Organizzazione interna alle Sedi – centri laboratori strutture residenziali e semiresidenziali: ruoli, relazioni, strumenti di lavoro, mansioni, documentazione.

Sviluppo delle capacità di osservazione, ascolto, confronto con le diverse componenti delle associazioni di volontariato e contestuale confronto con i cittadini anziani disabili;

-La guida degli automezzi dell’ente (bene pubblico) e uso degli ausili per disabili

41) Durata:

65 ORE (svolte entro i primi 3 mesi del servizio civile)

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

FORMAZIONE GENERALE:

durante tutto il percorso formativo il processo di monitoraggio della formazione generale sarà impostato su verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione, di comprensione e di gradimento dei partecipanti.

Il monitoraggio si sviluppa su tre aree principali:

valutazione del gradimento e della efficacia del percorso da parte dei partecipanti;

valutazione dell'apprendimento e della rielaborazione da parte dei partecipanti;

confronto delle valutazioni riportate dai diversi enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e rielaborazione finale del monitoraggio realizzato.

Strumenti:

1. schede di valutazione da completare dopo ogni singolo incontro;

2. incontri di verifica con i volontari (un incontro di verifica durante il 3° mese e un altro al 6° mese in occasione del monitoraggio in plenaria del progetto);

3. incontro di verifica con i formatori e gli enti in ambito tavolo provinciale Co.Pr.E.S.C.;

4. presenza del tutor d'aula;

5. restituzione delle valutazioni effettuate presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, oip e responsabile dei servizi coinvolti attraverso la diffusione di un report, durante il 7° mese

1. Le schede di valutazione dei moduli formativi mirano a valutare il gradimento, l'efficacia del formatore, la conoscenza preliminare degli argomenti trattati, gli elementi di maggiore interesse, la comprensione dell'intervento ed eventuali osservazioni personali. Le schede vengono distribuite e compilate singolarmente dai volontari a seguito di ogni incontro, affinché si possa realizzare una valutazione del contenuto e delle metodologie utilizzate "a caldo". Si consente l'anonimato, di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione.

2. Gli incontri di verifica con i volontari dopo il 3° e 6° mese intendono invece realizzare una valutazione più complessiva e di ampio respiro, nella quale si ripercorre non solo il gradimento dei singoli moduli, ma il percorso effettuato in termini di costruzione del senso del servizio civile e attinenza con l'operato nelle singole sedi di servizio. Viene infatti chiesto ai volontari di rielaborare il percorso formativo in modo da trovare connessioni con la quotidianità del servizio.

3. Incontro di verifica con i formatori e gli enti in ambito tavolo provinciale Co.Pr.E.S.C.: alla fine del periodo di formazione vengono raccolti ed elaborati dall'Ufficio Servizio Civile dell'Ente i primi dati sull'andamento della formazione, che sono poi condivisi e confrontati durante il Tavolo Provinciale Copresc, a marzo o maggio 2015 (a seconda della data di avvio dei progetti). In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i progetti in corso e/o per i successivi progetti regionali.

4. La presenza del tutor d'aula per ogni classe di formazione vuole facilitare il percorso formativo attraverso una presenza stabile che diventa un punto di riferimento costante per i partecipanti. In generale, compito del tutor è far sì che le azioni e i diversi momenti della formazione vengano sottratte ad una prospettiva esclusivamente formale e acquisiscano valenza pedagogica (anche il controllo delle presenze, diviene un modo per conoscere i volontari, per essere più vicini alla loro

realtà, alle loro difficoltà). Le attività del tutor d'aula consistono :

- l'accoglienza dei giovani in aula e raccolta firme presenze ;
- la rilevazione delle esigenze espresse dai volontari di cui può farsi portavoce presso i formatori;
- l'organizzazione dello spazio fisico dell'aula al fine di favorire un'interazione efficace ed efficiente;
- la collaborazione con la docenza per gestione di eventuali gruppi di lavoro;
- La distribuzione del materiale/schede/questionari afferenti il monitoraggio della formazione
- La restituzione del materiale (cartaceo e non) raccolto ed utile ai fini del monitoraggio

5. Alla fine della formazione generale e degli incontri plenari di valutazione con i volontari, con gli enti aderenti al Co.Pr.E.S.C. e con i formatori, l'esperto del monitoraggio dell'Ente redige un report, da integrare con l'esito della formazione specifica, per restituire le valutazioni effettuate presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, olp e responsabili dei servizi coinvolti.

Particolare attenzione sarà rivolta attraverso il Copresc a un confronto/monitoraggio con gli altri Enti rispetto ai percorsi formativi coordinati e congiunti a livello distrettuale

FORMAZIONE SPECIFICA:

anche la formazione specifica è monitorata durante tutto il percorso formativo con verifiche ad hoc, finalizzate a rilevare il livello di partecipazione, di comprensione, di gradimento e utilità rispetto ai singoli servizi in cui sono inseriti i giovani.

Il monitoraggio si sviluppa su tre aree principali:

- a) valutazione del gradimento e dell'efficacia del percorso da parte dei partecipanti;
- b) valutazione dell'apprendimento e dell'utilizzo delle competenze acquisite da parte dei partecipanti;
- c) confronto delle valutazioni riportate con gli olp, i responsabili e i formatori di ogni progetto.

Strumenti:

- schede di valutazione da completare dopo ogni singolo incontro;
- incontro di verifica con i volontari e con gli olp (un incontro di verifica dopo il 3[^] mese e uno dopo il 6[^] mese mese in occasione del monitoraggio in plenaria del progetto);
- redazione report (dopo il 6[^] mese);
- diffusione del report (durante il 7[^] mese, insieme a quello sulla formazione generale).

1. Le schede di valutazione dei moduli formativi mirano a valutare il gradimento, l'efficacia del formatore, la conoscenza preliminare degli argomenti trattati, gli elementi di maggiore interesse, la comprensione dell'intervento ed eventuali osservazioni personali. Le schede vengono distribuite dal formatore specifico e compilate singolarmente dai volontari a seguito di ogni incontro, affinché si possa realizzare una valutazione del contenuto e delle metodologie utilizzate "a caldo". Si consente l'anonimato, di modo che ogni volontario sia libero di esprimere al meglio la propria valutazione.

2. Gli incontri di verifica con i volontari sono i seguenti: 1[^] incontro all'interno del monitoraggio plenario con i volontari effettuato al 3[^] mese per valutare e confrontarsi sui moduli formativi effettuati; 2[^] incontro all'interno del monitoraggio plenario con i volontari effettuato al 6[^] mese per una elaborazione più ragionata sull'utilità e la messa in atto della formazione sul servizio. Le impressioni raccolte con le schede di valutazione verranno approfondite ad ogni incontro coi volontari e saranno poi restituite nelle seguenti riunioni con gli olp di ogni progetto. Ai volontari verrà chiesto di rielaborare il percorso formativo in modo da trovare connessioni con la quotidianità del servizio e agli OLP di valutare se le conoscenze sono state effettivamente acquisite e messe in atto.

3. Rielaborazione da parte dell'esperto del monitoraggio delle schede di valutazione dei volontari sulla formazione specifica, integrate con le considerazioni raccolte durante gli incontri con i volontari e con gli OLP e scrittura di un report, trattando i seguenti punti: frequenza, gradimento, utilità, abilità formatori, contenuti appresi, crescita professionale e osservazioni.

4. Diffusione del report di monitoraggio sulla formazione specifica (e generale) presso lo staff dell'Ufficio servizio civile, olp e responsabile dei servizi coinvolti. In base a quanto emerge si possono prevedere eventuali correttivi per i successivi progetti.

--

Data

Il Responsabile legale dell'ente /

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente